

MARIA GRAZIA BOLLINI

Il carteggio di Giovanni Capellini nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, cento anni dopo

Nel 2022 ricorreva il centenario non solo della morte del geologo, paleontologo e senatore Giovanni Capellini (28 maggio 1922), ma anche del dono del suo carteggio all'Archiginnasio (18 maggio). La Biblioteca ha voluto celebrare il doppio anniversario con la pubblicazione *online* della banca dati *Il carteggio di Giovanni Capellini* e con la presentazione del nuovo strumento di ricerca nella prima giornata del convegno storico *Giovanni Capellini scienziato nell'Italia unita*, organizzato dall'Accademia lunigianese di scienze (Prima giornata, La Spezia, 25 novembre 2022).¹

Si ripropone qui il testo dell'intervento tenuto al convegno da Maria Grazia Bollini (Biblioteca dell'Archiginnasio, Sezione Manoscritti e rari e Gabinetto disegni e stampe), ampliato con approfondimenti e notizie derivanti dalle ricerche d'archivio svolte nel corso del lavoro per la realizzazione della banca dati.

Caratteristiche generali, ambiti e contenuto del fondo speciale *Giovanni Capellini* vengono illustrate alla luce delle più recenti indagini. Si tratta di un enorme carteggio (oltre 29.000 lettere) che documenta più di un sessantennio di attività scientifica, istituzionale e politica di Capellini, nonché le sue relazioni con personalità di livello nazionale e internazionale.

La 'storia delle carte' è ripercorsa a partire dalle modalità di acquisizione del fondo nel 1922, poi attraverso l'intervento di riordino e inventariazione operato nel biennio 1926-1928.

Si evidenziano inoltre le relazioni tra il carteggio conservato all'Archiginnasio e la scrittura dei due volumi autobiografici dei *Ricordi* di Capellini, pubblicati nel 1914, nonché la presenza di sue lettere in altri fondi archivistici e raccolte documentarie conservati in Archiginnasio.

Una breve sintesi è infine dedicata al progetto per la realizzazione della banca dati (2019-2022) e alle diverse modalità di interrogazione disponibili *online*.

¹ La registrazione della prima giornata del Convegno, 25 novembre 2022, è visualizzabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=wTBERQUtBsI>.

L'archivio personale di Giovanni Capellini

La descrizione del fondo speciale *Giovanni Capellini* dell'Archiginnasio, costituito esclusivamente da corrispondenza, e della relativa storia archivistica, non può prescindere dall'esame di alcuni quesiti più generali riguardanti il contesto di produzione, uso e ordinamento della documentazione da parte del soggetto produttore.²

Come era strutturato e quali erano le caratteristiche complessive dell'archivio personale di Capellini nel periodo della sua attività e al momento della sua morte? Secondo quali modalità era venuto sedimentandosi nel corso di un sessantennio di attività, dal 1858 al 1922, e come erano organizzate originariamente le carte? Quali gli interventi apportati da Capellini a scopi pratici di utilizzo in relazione alla propria attività e, nell'ultimo periodo della sua vita, allo scopo di configurare ciò che avrebbe documentato in futuro un'intera vita di studi e di ricerche? Quali infine le cesure, le censure e gli scarti eventualmente operati dal soggetto produttore nel corso della costruzione del proprio 'monumento' per la posterità?

La sola documentazione conservata a Bologna (fondo speciale *Giovanni Capellini* e archivio istituzionale della Biblioteca) è purtroppo insufficiente alla ricostruzione del contesto generale. Le difficoltà organizzative derivanti da due anni di pandemia COVID 19 e la priorità assegnata dalla Biblioteca alla conclusione del progetto relativo alla banca dati *online* non hanno consentito di dedicare tempo e risorse ad una più ampia e approfondita indagine, da svolgersi anche mediante ricerche d'archivio alla Spezia, ove è conservato l'altro fondamentale nucleo della documentazione prodotta da Capellini. Ci si è quindi limitati a delineare sommariamente i contorni di un ipotetico archivio originario raccogliendo informazioni dalla bibliografia a stampa, in particolare dal lavoro pubblicato nel 2012 da Francesco Gerali,³ e cercando di metterle in relazione con quelle desunte dall'analisi della porzione di documentazione conservata all'Archiginnasio.

Al netto di eventuali scarti operati dal soggetto produttore, ad oggi la documentazione prodotta da Capellini risulta divisa tra il fondo all'Archiginnasio e le carte conservate alla Spezia presso l'Accademia Lunigianese di Scienze,⁴

² Giovanni Capellini (La Spezia, 23 agosto 1833 - Bologna, 28 maggio 1922) fu geologo, paleontologo, senatore, professore di Geologia presso l'Università di Bologna, più volte nominato rettore della stessa negli anni tra il 1871 e il 1895, e promotore del Museo geologico. Per le informazioni biografiche essenziali si vedano, nella guida online *Fondi nel web*, la scheda relativa al Soggetto produttore *Capellini, Giovanni*, http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio_soggetti.asp?lettera=93, nonché la bibliografia riportata nella scheda descrittiva sintetica del fondo, <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=209>. La banca dati *Il carteggio di Giovanni Capellini* è disponibile nel sito web della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, alla pagina <https://www.archiginnasio.it/biblioteca-digitale-archiginnasio/arbor-archiginnasio-di-bologna-online-resources/fondo-giovanni-capellini>.

³ FRANCESCO GERALI, *L'opera e l'archivio spezzino di Giovanni Capellini, un geologo dell'Ottocento*, Bologna, Museo geologico Giovanni Capellini, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Bologna, Editrice Himolah, 2012.

⁴ L'Accademia Lunigianese di Scienze fu fondata nel 1924 «come naturale erede della Società Lunigianese di storia naturale Giovanni Capellini fondata nel 1919», cfr. le note storiche pubblicate nel sito web istituzionale, <https://www.accademiacapellini.it/cenni-storici.html>.

provenienti in parte da un dono del figlio, Gian Carlo Capellini, nel 1931 (diplomi, pubblicazioni, lettere, memorie originali) e in parte da un acquisto da un antiquario di Arezzo, nel 1989 (circa 800 pezzi originali).⁵ Si tratta in prevalenza di materiali di lavoro relativi alle pubblicazioni dello studioso, costituiti da manoscritti, ma anche da corrispondenza, disegni, bozze e fotografie.⁶ Vi sono infine i documenti conservati, unitamente a una parte della biblioteca personale, presso il Museo geologico *Giovanni Capellini* dell'Università degli studi di Bologna.⁷

Il carteggio fu invece destinato all'Archiginnasio per volontà manifestata da Capellini stesso poco tempo prima della morte.⁸

La divisione dell'archivio in due principali nuclei definiti in base ad una netta cesura tra *carteggio* e *manoscritti*, al di là delle motivazioni metodologiche o pratiche che possono averla determinata, è coerente con i criteri generalmente in uso all'epoca,⁹ non senza tuttavia le 'zone grigie' e le ambiguità necessariamente conseguenti: una certa quantità di lettere risulta infatti presente anche nella porzione conservata alla Spezia. Si tratterebbe tuttavia della corrispondenza più strettamente funzionale ai materiali di lavoro, elemento questo che attesterebbe l'applicazione di un criterio di scelta non esclusivamente tipologico e quindi sostanzialmente più rispettoso dei vincoli originari delle carte. I legami di Capellini con Sorbelli, attestati anche da un consistente scambio epistolare protrattosi per un ventennio,¹⁰ possono forse autorizzare l'ipotesi di consigli e suggerimenti forniti dall'illustre bibliotecario allo studioso in relazione alla sistemazione dell'archivio personale.

Al momento della morte di Capellini il carteggio era quasi certamente conservato a Bologna, presso la residenza personale (o presso il Museo geologico dell'Università), visto che nell'archivio della Biblioteca non sono attestate particolari spese o accordi per il trasloco della documentazione. Con ogni probabilità una quantità rilevante di altri materiali, forse quelli conservati nella

⁵ Per le notizie sulla provenienza della documentazione conservata alla Spezia si veda *L'Accademia Giovanni Capellini: 87 anni di storia*, a cura di Arrigo Antonelli, «Memorie della Accademia lunigianese di scienze Giovanni Capellini», 76, 2006, fascicolo 2, in particolare p. 41, 67, 81-82.

⁶ F. GERALI, *L'opera* cit., p. 6: le indagini svolte da Gerali hanno appurato che tali lettere, appunti e disegni furono impiegati da Capellini anche per la stesura delle proprie memorie. Nel sito web dell'Accademia sono disponibili elenchi e riproduzioni relativi alle carte di Giovanni Capellini conservate dall'istituto, con accesso dalla pagina <https://www.accademiacapellini.it/sommario.html> (Diplomi, Onorificenze, Fotografie, Scritti e saggi).

⁷ F. GERALI, *L'opera* cit., p. 51: risulterebbe trattarsi di carte molto eterogenee, in buono stato di conservazione, ma non in connessione con le carte conservate alla Spezia e da considerarsi quindi indipendenti.

⁸ Cfr. ALBANO SORBELLI, ELSA MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio*, «L'Archiginnasio», XXIII, 1928, p. 245-267: 251.

⁹ La divisione *Carteggio / Manoscritti* è esemplificata all'Archiginnasio in numerosi fondi ordinati e inventariati nel periodo della direzione di Albano Sorbelli (1904-1943): si veda ad esempio il fondo speciale *Carlo Frati*, acquisito nel 1930.

¹⁰ Si tratta di 146 lettere inviate da Sorbelli a Capellini, dal 1902 al 1920 (BCABo, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 137, fascicolo 12).

residenza di Portovenere,¹¹ rimase nella disponibilità degli eredi e in seguito fu almeno in parte dispersa sul mercato antiquario.¹² Non potendo disporre, come si è detto, dei risultati di indagini più approfondite, tra cui principalmente la ricerca di eventuali disposizioni testamentarie e inventari dei beni *post mortem*, è di per sé significativo il fatto che ancora oggi il *corpus* documentario capelliniano sia fisicamente suddiviso tra i due poli, Bologna e La Spezia, su cui fu incentrata l'esistenza dello studioso.

Il Carteggio Capellini all'Archiginnasio nel 1922: modalità di acquisizione e di trattamento

Il direttore dell'epoca, Albano Sorbelli, ricevette in consegna direttamente dalle mani di Capellini l'intero suo carteggio nel maggio 1922, poco tempo prima della morte, avvenuta il 28 dello stesso mese, come indicato nell'introduzione all'inventario del fondo pubblicata nel bollettino della Biblioteca nel 1928 e come attestato anche dal documento relativo al dono conservato in archivio;¹³ si tratta della minuta di una lettera di Sorbelli a Capellini, in cui egli dichiara:

Ricevo in consegna dall'on. Senatore Giovanni Capellini il suo prezioso e cospicuo carteggio di circa 28.000 lettere contenute in buste 172, che raccoglie tutta la sua corrispondenza coi più illustri personaggi degli ultimi decenni, e che l'illustre scienziato, con munifico atto offre in grazioso dono alla città di Bologna perché sia custodito nella Biblioteca dell'Archiginnasio.

Il messaggio reca la data del 18 maggio 1922, quindi si può ritenere che la consegna sia avvenuta con una procedura veloce e più informale del consueto, visto l'aggravarsi delle condizioni di salute di Capellini. In archivio infatti non si trova traccia della prassi consueta, che prevedeva la formalizzazione dell'offerta del dono, cui seguivano le valutazioni del bibliotecario e infine del responsabile amministrativo del settore; tracce documentarie più corpose potrebbero forse essere individuate nell'Archivio storico comunale di Bologna, tra le carte dell'Ufficio Istruzione, da cui la Biblioteca dipendeva.

Il momento della consegna del carteggio da parte di Capellini è vividamente descritto da Sorbelli nell'introduzione all'inventario del 1928:

Quando nel maggio del 1922 lo colse una piccola indisposizione, presentando (e purtroppo coglieva nel segno) la sua fine, mi chiamò al suo letto e volle farmi consegnare ancor vivo le centinaia di buste contenenti le lettere, aggiungendo: «So che sono ben collocate!» (alludendo all'importanza della Biblioteca e al decoro

¹¹ Nel 1919 «Il professor Capellini, dopo aver svolto la propria intensa attività all'Università di Bologna ed essere stato Senatore del Regno, viveva a Portovenere», cfr. *L'Accademia Giovanni Capellini: 87 anni di storia* cit. p. 17.

¹² Dal mercato antiquario proviene anche un piccolo gruppo di documenti acquistati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 2017, che sono stati inseriti in coda al fondo *Giovanni Capellini* (busta 159), mantenendoli quindi distinti dal nucleo 'storico' entrato nel 1922, per cui si veda oltre.

¹³ A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 251; BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1922, Tit. III (Doni), prot. 422.

dell'edificio in cui entravano).¹⁴

Successivamente all'ingresso in Archiginnasio il carteggio, che il Comune di Bologna al momento del dono si era impegnato a riordinare e a rendere accessibile agli studiosi,¹⁵ non fu trattato fino al 1926, quando il lavoro di riordino e inventariazione fu affidato a una giovane volontaria, Elsa Markbreiter. Diplomata al Liceo classico Luigi Galvani nell'anno scolastico 1913-1914,¹⁶ Markbreiter si era laureata il 26 novembre 1920 nell'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, con la tesi *Appunti sulla vita e sulle opere di Serafino Calindri con particolare riguardo al suo "Dizionario corografico" del territorio bolognese*.¹⁷ Il 21 dicembre dello stesso anno le fu concesso dal Capo Ufficio Pubblica Istruzione di entrare in Biblioteca «in servizio volontario» e quindi non retribuito,¹⁸ a seguito di sua richiesta presentata allo scopo di «acquisire cognizioni e pratica negli studi bibliografici dei quali si è già occupata per il suo lavoro di laurea». Non si hanno tuttavia tracce di particolari lavori svolti fino al 25 marzo 1926, quando Markbreiter presentò una nuova domanda per essere ammessa a prestare «l'opera sua volontaria e gratuita»; Sorbelli chiese al Capo Ufficio Pubblica Istruzione l'autorizzazione ad ammettere in Biblioteca la richiedente, che «lodevolmente prestò già la sua opera volontaria alcuni anni or sono». La domanda di Elsa (fig. 1) era stata trasmessa in allegato dal padre, che chiedeva di impegnare la figlia «al più presto possibile», «con un lavoro fisso e regolare», allo scopo di «portare un po' di bene nel di lei animo e nelle sue idee»; dal carteggio intercorso si desume che Sorbelli e Markbreiter padre si conoscessero già precedentemente, e che

¹⁴ A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 251.

¹⁵ Cfr. lettera di Sorbelli del 15 febbraio 1928 (BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1926, Tit. IV, Biblioteca, Personale, Servizi vari, Statistica, prot. 129).

¹⁶ LICEO GINNASIO LUIGI GALVANI, BOLOGNA, *Il Liceo Galvani dall'Unità d'Italia a oggi: annuario dei diplomati dal 1860 a oggi*, Bologna, Minerva, 2016, p. 6.

¹⁷ Alma Mater Studiorum - Università degli studi di Bologna, *Archivio storico*, Fascicoli degli studenti, banca dati *online*, <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti>: «Elsa Markbreiter. Fascicolo N.: 1299. Nato a: Bologna (Bologna, Italia). Facoltà/Corso: Lettere e Filosofia. Data di Laurea: 26/11/1920». La tesi nel 1930 fu sunteggiata dall'autrice nell'articolo *Il Dizionario corografico di Serafino Calindri*, pubblicato nel bollettino della Biblioteca («L'Archiginnasio», XXV, 1930, p. 269-279). Il relatore della Markbreiter fu forse Sorbelli, trattandosi di una tesi a carattere bibliografico; egli fu infatti libero docente di Bibliologia e biblioteconomia dal 21 giugno 1915 (poi confermato il 16 luglio 1929 fino a marzo 1944; incaricato di Biblioteconomia e bibliografia dall'a.a. 1925-1926 fino a marzo 1944). Nel 1926 Markbreiter donò alla Biblioteca un volume dattiloscritto di copie di lettere di Calindri o a lui dirette, trascritte da diversi archivi, da lei compilato nel corso delle ricerche per la tesi, che fu collocato nella raccolta *Manoscritti A* con la segnatura di collocazione A.2056 (BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1920, Tit. III, Doni, prot. 874); cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XL, a cura di Carlo Lucchesi, Firenze, Olschki, 1929, p. 85. Il volume è indicato come mancante nel 1950 da Fausto Mancini (*Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951-1952, p. 26), dato confermato successivamente da Mario Fantì (*Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 9); la tavoletta lignea presente *in loco* reca la nota «Mancante al riscontro del settembre 1950». Il pezzo è attualmente da considerarsi perduto, forse a causa dei danni bellici subiti dalle raccolte della Biblioteca nel bombardamento del 1944; non è stato rintracciato all'interno del nucleo di documentazione denominato *Miscellanea provvisoria*, che raccoglie residui di danni bellici, oltre a doni e acquisti di anni recenti.

¹⁸ BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1920, Tit. VI (Personale), prot. 878 e 893.

la giovane si trovasse ad attraversare un periodo difficile, da qui la richiesta di un lavoro come occupazione per così dire 'a scopo terapeutico', almeno nelle intenzioni del genitore.¹⁹ È qui che la storia del carteggio Capellini si incontra con la vicenda di una giovane laureata; Sorbelli, infatti, andando incontro alle richieste del padre di Elsa e probabilmente facendo affidamento sulle capacità precedentemente dimostrate, le assegnò l'incarico dell'ordinamento del fondo, in quiescenza ormai da quattro anni. Agli inizi del 1928 l'ordinamento delle lettere era «ormai quasi finito (per le cure amorose della dott.ssa Elsa Markbreiter)», come apprendiamo dalla richiesta inviata da Sorbelli il 15 febbraio al Comune di Bologna allo scopo di ottenere l'autorizzazione alla spesa per un mobile destinato a contenere le buste con il carteggio Capellini.²⁰

L'intervento richiese quindi circa due anni di lavoro, con ogni probabilità svolto in modo continuativo, vista la consistenza quantitativa della documentazione da trattare. Un primo prodotto fu costituito dall'inventario manoscritto (ove è riconoscibile la grafia della Markbreiter) ancora oggi conservato tra gli strumenti di ricerca della Sala Manoscritti e rari,²¹ che in seguito fu pubblicato a stampa sul bollettino della Biblioteca, suddiviso in due parti (annate 1928 e 1929).²²

La conclusione del lavoro è da collocarsi entro la fine del 1928, in quanto il 21 gennaio 1929 Sorbelli comunicò a Markbreiter che il Podestà di Bologna, Arpinati, con deliberazione del 20 dicembre 1928 non aveva «accolto la sua domanda» in quanto era stabilito che «negli uffici comunali non debbano prestar servizio impiegati volontari e gratuiti»; Sorbelli per parte sua propose, in alternativa, di assumere Elsa come avventizia temporanea, ricevendo però il diniego da parte del Capo dell'Ufficio Personale «atteso che con recente provvedimento è stato dato alla Biblioteca un nuovo aiuto con il trasferimento alla Biblioteca stessa del maestro elementare Tega Renato».²³ L'attività di Elsa si concluse quindi con la comunicazione di Sorbelli del 21 gennaio 1929 in cui egli, esprimendo il proprio rammarico «per la perdita del suo valido aiuto», la ringraziava «per l'opera utile, intelligente ed assidua a favore di questo Istituto da lei compiuta».

Per quanto il Bibliotecario direttore non considerasse favorevolmente l'educazione superiore delle donne e il loro accesso a ruoli lavorativi normalmente riservati agli uomini,²⁴ la qualità e l'impegno del lavoro della giovane volontaria

¹⁹ BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1926, Tit. VI (Personale), prot. 252, 402 e 405.

²⁰ BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1926, Tit. IV (Biblioteca, Personale, Servizi vari, Statistica), prot. 129.

²¹ Il volume contenente l'inventario del *Carteggio Capellini* conservato nella Sala Manoscritti e rari della Biblioteca dell'Archiginnasio reca la segnatura di collocazione «V, 231».

²² A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 245-267 (introduzione e parte prima dell'inventario); ivi, XXIV, 1929, p. 29-74 (parte seconda dell'inventario).

²³ BCABo, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 1929, Tit. IV (Biblioteca, Personale, Servizi vari, Statistica), prot. 62, seguito del prot. 916 del 1928.

²⁴ Cfr. con quanto scrive Sorbelli nel suo articolo *La donna all'Università*, «Rassegna scolastica», III, 1897-1898, p. 116-118, nella sintesi di Silvia Evangelisti (*Dalla letteratura alla storia: la monografia su Camilla Faà di Fernanda Sorbelli Bonfà, 1878-1982*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXII, 1996, p. 401-419, 406-407): «l'istruzione allontanava la donna "dal focolare domestico, che è il suo dominio", snaturandone "il carattere che è quello della madre di famiglia"». Sorbelli tuttavia «potrà sperimentare in

furono da lui espressamente riconosciuti e valorizzati nell'introduzione dell'inventario a stampa, pubblicato a doppia firma Sorbelli - Markbreiter.²⁵

Nell'introduzione Sorbelli dichiara che l'inventario «vede ora la luce per le cure amorose e sapienti della signorina dott. Elsa Markbreiter che, secondo i suggerimenti fornitile, ha compiuta l'ardua impresa. A lei dunque il merito del lavoro, a lei la gratitudine della Biblioteca e mia».²⁶ Si può ritenere che la supervisione di Sorbelli sia stata significativa sia in fase di definizione dei criteri di svolgimento sia nel corso del procedere di un lavoro indubbiamente impegnativo per una giovane laureata con limitate esperienze 'sul campo'.²⁷

prima persona le capacità intellettuali femminili scrivendo, in collaborazione con la sorella Rita», laureata e autrice di due brevi saggi, un manuale di storia per le scuole complementari (ivi, p. 407).

²⁵ L'introduzione reca la firma «Albano Sorbelli» (A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 253), mentre la prima parte dell'inventario si chiude alla p. 267 con l'indicazione «(Continua)» e la firma «Dott. Elsa Markbreiter»; la seconda parte dell'inventario (ivi, XXIV, 1929, p. 29-74), è firmata alla p. 74 «Elsa Markbreiter»; nell'*Indice* generale del volume (p. III) la responsabilità del lavoro compare nella forma «SORBELLI ALBANO - ELSA MARKBREITER [sic, con il nome anteposto al cognome]. *Giovanni Capellini e il suo Carteggio (Continuazione e fine)*». È da osservare che forse proprio la caratteristica di eccezionalità e di precarietà dell'opera di Elsa, attiva a titolo volontario e non incardinata nell'organico del personale, contribuì a rendere compatibile e finanche apprezzato il lavoro di una donna nel microcosmo della Comunale di Bologna, ancora saldamente maschile e governato dall'onnipotente Sorbelli, in anni in cui da una parte le laureate vedevano affermarsi limitazioni alla loro occupazione, ma che dall'altra registravano un incremento di assunzioni femminili nelle biblioteche – soprattutto statali – e il consolidarsi della femminilizzazione dell'insegnamento: la scuola e le biblioteche erano infatti tra i pochi impieghi ritenuti accessibili alle signore (cfr. MARIA GIOIA TAVONI, «Opere di schiena». *La nascita degli indici e il lavoro delle donne per le Croniche di Albano Sorbelli*, «Prometeo», 29, 2011, n. 113, p. 42-51). Nel biennio 1926-1928, in cui si svolse l'attività di Elsa Markbreiter, un'altra donna era presente all'Archiginnasio: Teresa (detta Teresita) Mariotti Zanichelli (1861-1949), la prima a lavorare in una biblioteca comunale a Bologna. Il 4 dicembre 1910, all'età di 49 anni Teresita, in possesso del titolo di «maestra normale per le Scuole elementari di Grado Superiore», vedova con figli di Domenico Zanichelli (quintogenito dell'editore Nicola), aveva iniziato a lavorare come «impiegata straordinaria e provvisoria», quindi con uno stipendio inferiore a quello degli uomini e senza diritto alla pensione, addetta a lavori di ordinamento e di schedatura del materiale bibliografico, nonché alla copiatura di atti e carteggio amministrativo; il 1 maggio 1932 lasciò a 71 anni, per limiti di età, il servizio presso l'Archiginnasio. Da una lettera di Teresita del 1921 conservata in Archivio (prot. 150/VI) si apprende che il suo lavoro «per tre anni di guerra fu fatto unitamente alla Dr. Tomba laureata in lettere» (cfr. la mostra online <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/teresita/index.html>).

²⁶ A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 251.

²⁷ Non è stato possibile identificare quale attività professionale abbia svolto Elsa successivamente; il suo nome compare nel 1939 in qualità di titolare di un rinomato negozio di biancherie in Bologna, *Schostal*, nell'*Elenco delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica* compilato dal Consiglio provinciale delle corporazioni di Bologna e pubblicato nella «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 276 del 28 novembre 1939 (NAZARIO SAURO ONOFRI, *Ebrei e fascismo a Bologna*, Bologna, Grafica Lavino, 1989, p. 250: «Ditta Schostal di Markbreiter, iscritta al n. 45322 del registro ditte. Società di fatto fra Markbreiter Elsa e Matilde fu Maurizio: firma ad entrambi i soci; sede Bologna, via Rizzoli n. 7. Attività: commercio generi abbigliamento biancheria e maglieria; personale impiegato n. 2»). Da una genealogia recuperata online (https://farhi.org/wc84/wc84_044.html) Elsa risulta essere morta nel 1963 all'età di 80 anni, «nata da Maurizio Markbreiter (? - ?) ed Evelina Friedmann (1870-1940)». Cfr. inoltre l'autobiografia di Bruno Sacerdoti in <http://resistenti.altervista.org/bruno.htm> (indirizzo web attivo nel 2022 ma non più esistente al 27 luglio 2024): «Mia madre Eleonora era nata a Bologna nel 1902, ultima di quattro sorelle. Il nonno Maurizio Markbreiter era nato a Vienna, ma venuto a Roma a gestire un negozio della catena Schostal. La nonna Evelina Friedmann era invece livornese». Nella bibliografia relativa alla vita e all'attività di Sorbelli sono attestati rapporti professionali e amicizie con persone di origine ebraica prima delle leggi razziali, anche se resta in ombra cosa davvero pensasse della successiva persecuzione (si veda, a questo proposito: MAURIZIO AVANZOLINI, *L'eterno nemico. Dalla censura libraria all'applicazio-*

Ci si è soffermati sul lavoro svolto ad opera della Markbreiter in quanto, oltre all'interesse specifico costituito dal lavoro femminile in biblioteca, l'intervento di riordino e inventariazione da lei compiuto sotto la guida di Sorbelli costituisce, nella storia del fondo *Capellini*, il passaggio fondamentale e imprescindibile che da allora ha consentito agli studiosi di effettuare ricerche nella documentazione giunta in Biblioteca, e i cui criteri di svolgimento hanno cambiato per sempre l'ordinamento originario delle carte, determinando, nel bene e nel male, le caratteristiche del fondo e di conseguenza, ancora oggi – seppure con le maggiori opportunità offerte, come vedremo, dagli strumenti informatici attualmente disponibili – le modalità con cui è possibile accedere alla documentazione.

Per quanto riguarda la situazione in cui si trovava il carteggio dopo l'ingresso in Biblioteca e la metodologia adottata per il riordino, si veda quanto scrive Sorbelli nell'introduzione all'inventario a stampa:

Negli ultimi anni della sua vita il Capellini si diede tutto a riordinare le cose Sue, e in particolar modo i libri (possedeva una raccolta ricchissima di volumi e opuscoli geologici e scientifici in genere, che è poi rimasta a decoro dell'Istituto di Geologia) e le lettere. Il carteggio specialmente attirava le sue cure, aiutato dal prof. Sangiorgi e dall'impiegato signor Agostini.²⁸ Egli aveva raccolta la sua corrispondenza in piccole buste di cartone, aperte ai lati, strette con legacci, distribuite per decenni: aveva già iniziato il decennio 1921-30, ma non ne poté vedere la fine.²⁹

L'ordinamento originario – o meglio quello stabilito per volontà del soggetto produttore nella fase finale della sua vita – era quindi cronologico per decenni, in alcuni casi con sottofascicoli costituiti per riunire le lettere dei corrispondenti più importanti (fig. 2).³⁰

Tracce dell'intervento generale pianificato dal soggetto produttore sulle proprie carte sono costituite dai faldoni originali (piatti di cartone con lacci ed etichette) utilizzati da Capellini e collaboratori per raccogliere la corrispondenza, ancora oggi presenti nel fondo dell'Archiginnasio, che risultano essere di tipologia del tutto analoga a quella presente nella porzione dell'archivio conservata presso l'Accademia lunigianese.³¹

In Archiginnasio il carteggio fu riordinato per mittente e i contenitori originali del fondo furono riutilizzati per collocarvi i fascicoli al termine del lavoro (fig. 3-5). Le etichette originali furono tolte e sostituite da un cartellino prestampato

ne delle leggi razziali: il Ventennio fascista nella Biblioteca dell'Archiginnasio, «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, p. [487]-618, in particolare alle p. 566-568).

²⁸ Si tratta di Domenico Sangiorgi (1870-1949), geologo, paleontologo e naturalista, dal 1909 Conservatore del Museo Capellini dell'Università di Bologna e incaricato dell'insegnamento di Geografia fisica per la Facoltà di Scienze, nonché di Mineralogia e Geologia per la Facoltà di Agraria, cfr.: CARLO SARTI, *150 anni del Museo Capellini (Università di Bologna), il più antico museo geo-paleontologico italiano*, «Museologia scientifica», nuova serie, 4 (1-2): 43-75, 2010, p. 71.

²⁹ A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 250-251.

³⁰ Cfr. ad esempio con le tracce di annotazioni di cognomi di corrispondenti, tra cui De Mortillet, sul dorso della busta 93 del fondo e con l'indicazione del decennio 1891-1900 sul verso del dorso della busta 7.

³¹ In alcuni casi sono visibili resti di etichette originali sul dorso dei contenitori, in seguito strappate o coperte da etichette apposte dopo il riordino effettuato in Archiginnasio, da confrontare con le immagini dei contenitori originali della parte spezzina, pubblicate in F. GERALI, *L'opera* cit., p. 49-50.

«Carteggio Capellini», ove furono annotati a mano gli intervalli alfabetici (ad esempio «Mug - My», nel n. 93); la quantità dei fascicoli inseriti in ciascun faldone non fu determinata da particolari criteri di raggruppamento alfabetico, bensì dai diversi spessori – non modificabili – dei dorsi dei contenitori originali fabbricati quando Capellini era ancora vivente.

Il criterio metodologico del riordino per mittente – rispondente a un approccio più di tipo bibliografico che archivistico, del resto preponderante nei lavori svolti nel periodo della direzione di Sorbelli – facilitò sicuramente l'accesso al fondo per gli studiosi, desiderosi di reperire velocemente le lettere dei personaggi di loro interesse. Andarono perdute però, in questo modo, le tracce del sedimentarsi della documentazione, del 'costruirsi' dell'archivio personale e conseguentemente dello svilupparsi nel tempo dei rapporti epistolari e delle attività scientifiche di Capellini. Di queste relazioni, vicende personali ed esperienze professionali abbiamo però un quadro cronologico assai dettagliato entro il quale è possibile contestualizzare i documenti, costituito dai *Ricordi* pubblicati da Capellini nel 1914, da lui scritti utilizzando, oltre che l'archivio 'di lavoro', anche il ricco carteggio accumulato in un sessantennio.³²

Un intervento archivistico effettuato nell'epoca presente con ogni probabilità non applicherebbe come prima opzione il riordino della documentazione per mittente, sciogliendo quindi l'ordine cronologico; il mantenimento dello stato delle carte nella situazione presumibilmente più vicina all'ordinamento originario, tuttavia, sarebbe conciliabile con l'esigenza di identificare tutti i mittenti solamente mediante la descrizione a livello di unità documentaria, quindi lettera per lettera. Le numerose e diversificate risorse tecnologiche attualmente disponibili (*software* specifici per l'inventariazione, *database*, motori di ricerca, ...) potrebbero indubbiamente agevolare una scelta di questo tipo, tuttavia le risorse lavoro da impegnare per un trattamento a livello di unità documentaria sarebbero comunque notevoli. La scelta dei criteri di riordino e inventariazione necessita di essere valutata approfonditamente prima di impostare qualsiasi lavoro archivistico, in relazione al valore storico-culturale dell'insieme da descrivere, ma anche alla effettiva disponibilità di risorse economiche e di personale specializzato rispetto alle priorità definite dalla politica culturale dell'istituto conservatore.³³ Non a caso il consistente intervento compiuto sul

³² G. CAPELLINI, *Ricordi*, vol I, 1833-1860, Bologna, Zanichelli, 1914; vol II, 1860-1888, Bologna, Zanichelli, 1914.

³³ Nel 2005, per il riordino e inventariazione dell'archivio del botanico ed esploratore scientifico Antonio Baldacci, comprendente un carteggio di 25.000 lettere, quindi di consistenza comparabile con il fondo *Capellini*, a fronte delle risorse disponibili e nell'ottica di un'economia complessiva dei progetti definiti per la Biblioteca dell'Archiginnasio, si optò per il mantenimento dell'ordinamento originario in fascicoli cronologici per anno e per la descrizione complessiva a livello di fascicolo, non lettera per lettera, segnalando i principali corrispondenti individuati sulla base dell'analisi dell'attività del soggetto produttore d'archivio, criterio questo indubbiamente condizionato dall'eventualità della scelta soggettiva, ma che permise di mettere a disposizione degli studiosi, pochi anni dopo la donazione da parte degli eredi, non solo il carteggio ma l'intero archivio, un insieme documentario di grande interesse in tutte le sue sezioni (carteggio, manoscritti, fotografie, carte geografiche, ...) e che nel corso del tempo si è confermato tra i fondi più consultati dell'Archiginnasio. L'impegno di lavoro per la descrizione a livello di unità

carteggio Capellini all'epoca di Sorbelli fu realizzato potendo usufruire di due anni di lavoro non retribuito (per quanto prestato a titolo volontario), e quindi 'a costo zero' per la Biblioteca.

La mole e le difficoltà del lavoro svolto risultano tanto più evidenti considerando che l'identificazione delle firme e quindi dei mittenti fu effettuata – si può pensare – essenzialmente con l'ausilio dei repertori bio-bibliografici di cui la Biblioteca dell'Archiginnasio era provvista. All'interno delle camicie dei fascicoli per mittente sono spesso presenti sintetiche annotazioni a matita relative al nominativo del corrispondente, alle date di esistenza e alla qualifica, apposte nel corso del lavoro (fig. 6). Altro ausilio utilizzato fu forse l'indice dei nomi posto alla fine del secondo volume dei *Ricordi* di Capellini. In ogni caso si tratta di risorse non confrontabili, evidentemente, con la ricchezza dei repertori e delle informazioni, non solo di ambito propriamente scientifico, oggi reperibili nella rete Internet.

Il risultato finale non fu privo di errori, quali nominativi inesistenti o del tutto fuorvianti, oppure fascicoli doppi ma in realtà riferibili al medesimo personaggio; tuttavia, viste le notevoli difficoltà insite nel riconoscimento degli autografi, in particolare di personaggi stranieri, si può dire che la qualità dell'inventario prodotto (manoscritto e a stampa) sia complessivamente buona, se rapportata agli strumenti di lavoro disponibili all'epoca e alle competenze di una neolaureata, per quanto guidata da uno storico, studioso e bibliografo del calibro di Sorbelli.

Per quanto riguarda la forma del nome dei corrispondenti stranieri, tutti i nomi propri furono italianizzati (ad esempio *Carlo* per *Carl* e *Riccardo* per *Richard*), anche qualora la firma fosse stata apposta nella forma originale della lingua dello scrivente.³⁴ Tale criterio è da ritenersi determinato non tanto dalla politica linguistica del fascismo, di cui peraltro si ebbero avvisaglie già nel 1923,³⁵ quanto dal mantenimento di una consuetudine culturale ottocentesca riscontrabile ancora nei primi decenni del Novecento e soprattutto dalla necessità di garantire una sostanziale coerenza con i criteri impostati per i cataloghi delle raccolte della Biblioteca all'epoca della direzione di Luigi Frati, successivamente confermati negli anni della direzione di Sorbelli (1904-1943).³⁶

documentaria avrebbe infatti esaurito interamente le risorse disponibili per il trattamento del fondo. Per i criteri del riordino e inventariazione adottati si veda il volume *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1884-1950)*, a cura di Maria Grazia Bollini, Bologna, Comune di Bologna, 2005, Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie III, n. 4, in particolare l'*Introduzione*.

³⁴ La forma italianizzata è presente sulle camicie dei fascicoli, nell'inventario manoscritto, nell'edizione a stampa e nelle schede del catalogo della Sala Manoscritti e rari.

³⁵ Cfr. GABRIELLA KLEIN, *La politica linguistica del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 114-115.

³⁶ Nel catalogo a schede a tutt'oggi presente e consultato nella Sala Manoscritti e rari, in cui sono censite le principali raccolte di manoscritti, autografi e carteggi dell'Archiginnasio (ma non il fondo *Capellini*), realizzato negli anni della direzione Sorbelli, i nomi degli autori stranieri sono italianizzati. Analogamente, e coerentemente, sono indicati nella forma italiana i nomi dei personaggi stranieri sulle camicie dei fascicoli della raccolta *Collezione degli autografi*. Nei cataloghi a stampa relativi alla raccolta *Manoscritti A (Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia)*, Firenze, Olschki: vol. XXX, 1924; XXXII, 1925; XXXVI, 1926; XL, 1929; XLIII, 1930; XLVII, 1931, i primi quattro a cura di Carlo Lucchesi, gli ultimi due a cura di Sorbelli, i nomi degli autori stranieri sono in genere indicizzati nella forma italianizzata.

A conclusione del riordino, il fondo Capellini fu corredato di un inventario manoscritto, compilato di propria mano da Markbreiter su grandi fogli a righe, che successivamente fu rilegato, di seguito al corposo inventario del fondo *Giuseppe Mezzofanti* (c. 1-230), in un volume contrassegnato da numero romano, il V degli *Inventari* manoscritti dei fondi speciali.³⁷ Il lavoro, come si è visto, fu poi pubblicato a stampa, senza sostanziali differenze nel testo.

Il fondo superò fortunatamente indenne le vicende del secondo conflitto mondiale, quando il patrimonio documentario della Biblioteca subì gravissimi danni in occasione del bombardamento aereo del 9 gennaio 1944 (che distrusse una parte del Palazzo dell'Archiginnasio e danneggiò, oltre alla raccolta dei *Manoscritti A*, anche 25 fondi speciali manoscritti sistemati nei locali del secondo piano, lato sud, dell'edificio), nonché del bombardamento, l'11 ottobre, della Colonia scolastica di Casaglia, ove erano sfollati altri fondi e le rarità bibliografiche.³⁸

Il fondo speciale Giovanni Capellini nel 2022: una visione d'insieme

Il lavoro finalizzato alla realizzazione della banca dati *online* ha consentito di precisare le informazioni quantitative e l'immagine complessiva del fondo: la consistenza generale rilevata è di oltre 29.000 unità documentarie, in massima

Nel vol. LXVI degli *Inventari* (a cura di Mario Cenacchi, con prefazione di A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1937), che comprende anche le lettere inviate a Giovanni Gozzadini, i nomi dei mittenti stranieri sono indicati nel testo e indicizzati nella forma italianizzata, si veda ad. es. «Owen, Riccardo» per *Owen, Richard*, e «Vogt, Carlo», per *Vogt, Carl*, due personalità presenti nella medesima forma italianizzata anche negli strumenti di ricerca relativi al carteggio Capellini. Si osserva che nei due volumi dei *Ricordi* (G. CAPELLINI, *Ricordi* cit.) i personaggi stranieri sono in genere indicati con il solo cognome nel testo e nell'indice dei nomi; qualora sia presente il nome, questo compare nella forma italianizzata: Carl Vogt è citato come «Carlo Vogt» (più volte nel testo; nell'*Indice*, a p. 356, come «Vogt (Carlo)»), Richard Owen come «Riccardo Owen» (più volte nel testo; nell'*Indice*, a p. 347, come «Owen (prof. Riccardo)»). Per quanto riguarda i cataloghi delle opere a stampa conservate all'Archiginnasio, in quello che oggi è denominato «Catalogo storico Frati-Sorbelli» possiamo vedere molti esempi di forme del nome italianizzate in schede manoscritte con la caratteristica grafia di Luigi Frati, direttore dal 1858 al 1902; si veda ad esempio la scheda relativa all'esemplare dell'opera «Vogt, Carlo, *Leçons sur les animaux utiles* (...), Paris, C. Reinwald, 1867» con collocazione 11.B*.IV.27; l'intestazione autore italianizzata viene mantenuta anche nelle schede catalografiche relative ad opere di autori stranieri acquisite negli anni della direzione Sorbelli. È da segnalare tuttavia che nelle dispense dei corsi di Biblioteconomia e bibliografia tenuti da Sorbelli all'Università di Bologna (cfr. A. SORBELLI, *Corso di biblioteconomia e bibliografia. Lezioni di biblioteconomia raccolte da Lydia e Clara De Rosa*, Bologna, G.U.F. [1941?], stampa Tip. Minarelli, p. 81-82, collocazione BCABO, SORBELLI. E.74) si prescrive come regola per l'intestazione dell'autore che «La lingua, per il nome, deve essere quella del paese d'origine; quindi diremo Baudelaire, Charles e non B. Carlo», escludendo quindi la forma italianizzata, ma questo, con ogni probabilità, per i cataloghi di nuovo impianto; diverso il caso di un catalogo 'storicizzato' da implementare con nuove schede, come nel caso del catalogo in uso all'epoca all'Archiginnasio.

³⁷ L'inventario del *Carteggio Capellini* è alle c. 231-311.

³⁸ ALBERTO SERRA ZANETTI, *Le raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: origini vicende e sviluppi*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951-1952, p. 19; cfr. anche F. MANCINI, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti* cit., p. 40-41, n. 29, ove però la consistenza del fondo *Capellini* - dichiarato «integro» - è indicata in 162 buste, dato corretto da M. Fanti nel 1979 in 158 buste (*Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte* cit., p. 9) e che corrisponde alla consistenza risultante dall'inventario del fondo pubblicato a stampa nel 1928-1929 (ove l'ultima busta è il «Cart. CLVIII»).

parte lettere, dal 1851 al 1922, suddivise in più di 4.300 fascicoli intestati ad altrettanti corrispondenti; sono state inoltre censite quasi 600 minute di Capellini. Nella busta 158 del fondo sono presenti 11 fascicoli per materia (corrispondenza con enti diversi, inviti, ecc.).³⁹

Nella consistenza complessiva del fondo è compresa anche la documentazione (18 pezzi) che la Biblioteca ha acquistato nel 2017 dalla Libreria antiquaria Alberto Govi di Modena, collocata nella busta 159, che si è quindi aggiunta al nucleo storico costituito da 158 unità di conservazione.⁴⁰ Si tratta di 16 lettere inviate a Capellini da diversi, tra cui Maurizio Gerbaix De Sonnaz, Paolo Thaon di Revel, Giovanni Visone, di un biglietto inviato da Capellini alla moglie, Beatrice Niccolini, e di una fotografia che lo ritrae a Portovenere (fig. 7).

L'analisi del fondo ha confermato trattarsi per la maggior parte di carteggio relativo all'attività scientifica, istituzionale e politica di Capellini; rilevante è tuttavia la presenza di corrispondenza a carattere amicale e familiare.⁴¹

Nell'introduzione all'inventario del fondo pubblicato a stampa, Sorbelli suddivise le personalità censite in quattro grandi gruppi:⁴²

I maggiori rappresentanti che ha avuto la Scienza fra i suoi *geologi o naturalisti o fisici*, furono in rapporto con lui, e bastano a provarlo questi nomi: Agassiz, Bernardi, Bertoloni, Bertrand, Bunsen, Burmelster, Calori, Canestrini, Caruel, Chierici, Cremona, Davidson, De Candolle, De Meis, Ducker, Favre, Fuchs, Gaudry, Geikie, Jobez, Issel, Krauss, Lapparent, Lissaner, Loriol, Lyell, Matstecher, Pictet, Renard, Sauvage, Savi, Selmi, Sismonda, Stoppani, Strobel, Szabo, Ulrich, Van Beneden, Virchow, Vogt, Wachsmuth, Zittel. Tra i *letterati o giuristi o pensatori* son da ricordare questi nomi: Amari, Boccardo, Ceneri, D'Ancona, Gandino, Mercatini, Milli, Panzacchi, Pareto, Regnoli, Rocchi, Ruffini, Scialoja, Teza, Verità, Villari. Tutti gli *uomini politici* furono in rapporti con lui; ricordiamo fra gli altri: Bertani, Boselli, Bourgeois, Cairoli, Caldesi, Correnti, Crispi, A. Costa, Ercolani, Filopanti, Mamiani, Mario, Minghetti, Nigra, Saffi, Zanardelli. E *speciali amplissimi carteggi* restarono per il Carducci, per il Gozzadini, per Owen, per il Trinchese, per il Lessona, per il Baretti, per Giacomo Doria, per il Meneghini, per A. Rozet, per Quintino Sella, per la Casa Reale.

Per la più larga parte dei mittenti sono presenti da 1 a 50 lettere ciascuno. Vi sono poi un centinaio di corrispondenti con più di 50 lettere; tra questi, in alcuni casi i messaggi inviati sono oltre 300: si tratta dell'archeologo conte Giovanni

³⁹ La busta 158 contiene lettere ordinate entro fascicoli per materia relativi a tipologie di enti, a luoghi o ad argomenti particolari («Ministeri», «Inviti», «Menus», «Esposizione 1888», ecc.); si tratta di documentazione che all'epoca del riordino fu con ogni probabilità identificata in gran parte come 'residuale', comprendendo documenti con firme di difficile lettura o di funzionari facenti funzione, e quindi ritenuti di secondaria importanza.

⁴⁰ BCABO, *Archivio*, Carteggio amministrativo, anno 2017, Tit. VII, Prot. 1263.1 del 28.11.2017; i materiali acquistati nel 2017 sono stati collocati in una busta in coda al fondo, la n. 159, mantenendoli quindi distinti dal nucleo storico presente in Biblioteca dal 1922 e di diversa provenienza.

⁴¹ Si segnalano in particolare le lettere della famiglia Niccolini, da cui proveniva Beatrice (detta Bice) Niccolini, seconda moglie di Capellini, di Giorgio Niccolini, Virginia e figli, presenti nel carteggio con 413 lettere, dal 1870 al 1921.

⁴² A. SORBELLI, E. MARKBREITER, *Giovanni Capellini e il suo carteggio* cit., p. 252-253; i caratteri corsivi sono redazionali e quindi non presenti nel testo originale a stampa.

Gozzadini, con 301 lettere, della moglie di questi, la contessa Maria Teresa Gozzadini, nata Serego Allighieri, con 334 lettere,⁴³ dell'ingegnere e geologo Felice Giordano, con 465 lettere e del politico francese Albin Antoine Rozet, amico personale di Capellini, con ben 655 lettere.

La lettera più risalente nel tempo è del 25 agosto 1851, inviata da Edward Barrett, un ufficiale della Marina degli Stati Uniti a quel tempo residente alla Spezia e appassionato di storia naturale, con il quale il giovane Capellini compì escursioni nei dintorni alla ricerca di fossili.⁴⁴ Numerose sono i messaggi del 1921, mentre una sola lettera è datata 1922, l'anno della morte di Capellini, inviata il 26 febbraio dall'archeologo Francesco Pellati.⁴⁵

Tra le personalità in ambito scientifico e politico menzionate da Capellini nei suoi *Ricordi* e di cui si conservano nel fondo carteggi considerevoli per consistenza ed estensione dell'arco temporale, si segnalano: Ulderigo Botti, paleontologo e funzionario di Prefettura (175 lettere, 1865-1895); i naturalisti e uomini politici Giacomo Doria (157 lettere, 1855-1913),⁴⁶ Giuseppe Meneghini (229 lettere, 1854-1889), Michele Lessona (106 lettere, 1857-1892); l'abate Antonio Stoppani, geologo e paleontologo (33 lettere 1861-1888); Salvatore Trinchese, scienziato e docente universitario (62 lettere, 1864-1895); Quintino Sella, scienziato e uomo politico (123 lettere, 1861-1884);⁴⁷ Paolo Vinassa de Regny, geologo e paleontologo (211 lettere, 1896-1920).

«L'amico Giosue Carducci», tante volte evocato nei *Ricordi*, e con il quale la consuetudine di incontri diretti, a Bologna, dovette essere costante, cosa che forse contribuisce a spiegare la relativa esiguità del carteggio, è presente con 36 lettere, dal 1863 al 1906.⁴⁸ Sono inoltre da segnalare i numerosi casi di

⁴³ «Fino dal primo anno della mia dimora in Bologna la contessa Teresa Alighieri Gozzadini [...] fu quasi mia seconda madre, interessandosi dei miei studi e della mia salute, consigliandomi e confortandomi» (G. CAPELLINI, *Professore a Bologna. Ricordi autobiografici 1861-1871*, Imola, Galeati, 1910, p. 56). Testimonianza dell'affetto e della devozione di Capellini alla sua protettrice è un esemplare del volume *Congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques. Compte rendu de la cinquième session à Bologne, 1871*, Bologne, Imprimerie Fava et Garagnani au Progrès, 1873, esemplare rilegato in mezza tela di colore rosso con impressioni in oro (al centro della coperta anteriore stemma del Comune di Bologna), dorso in pelle con impressioni in oro, taglio dorato; sulla c. di guardia anteriore dedica ms. autografa «Alla Nobil Donna Contessa Teresa Gozzadini» di Capellini in qualità di segretario generale del Congresso (BCABO, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, 46.1).

⁴⁴ G. CAPELLINI, *Ricordi* cit., vol. I, p. 55-57; le lettere di Barrett sono conservate in: BCABO, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 7, fascicolo 44.

⁴⁵ BCABO, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 105, fascicolo 20, n. 18.

⁴⁶ BCABO, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 47, fascicolo 20; una nota manoscritta di Capellini sulla camicia del fascicolo indica «in parte estratte nei miei ricordi».

⁴⁷ BCABO, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 132, fascicolo 6. Le lettere all'interno del fascicolo erano state ordinate da Capellini in gruppi per anno, utilizzando delle camicie e annotando l'anno di riferimento a penna; tale ordinamento è stato conservato in quanto indicativo, essendo molto numerose le lettere senza data.

⁴⁸ Nei *Ricordi* di Capellini (cit., vol. II, p. 221-222) è trascritta una significativa lettera del 1872 (fig. 8), in cui Carducci ringrazia Capellini per l'invio di un frammento da lui prelevato nel tempio di Eleusi, in Grecia: «Caro Cappellini [sic], ti ringrazio cordialmente della magnifica fotografia e dello stupendo pezzo di marmo del tempio della mia gran dea Afrodite. Non potevi interpretar meglio i miei sentimenti. Non solo sei un gran geologo, ma un perfettissimo amico e gentilissimo uomo. Addio, Tuo Giosue Carducci»; la lettera, s.d. [1872], è conservata nel fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 26, fascicolo 17, n. 7, e corrisponde

corrispondenti donne, conosciute da Capellini a motivo dei rapporti professionali o politici con il coniuge, oppure grazie ad altre relazioni femminili, come nel caso della contessa Maria Teresa Gozzadini, alla quale lo studioso era stato raccomandato da Mary Somerville, e della poetessa Giannina Milli (8 lettere, 1863-1874), legata al salotto letterario e patriottico della Gozzadini. A Bologna analoghi luoghi di ritrovo frequentati da Capellini furono la dimora della letterata e insegnante Cesira Pozzolini Siciliani (8 lettere, 1868-1884) e della marchesa Augusta Tanari Malvezzi, patriota, attiva in ambito politico e sociale (22 lettere, 1863-1884).⁴⁹

Numerose sono le nobildonne che offrirono protezione e appoggi a Capellini, anche nel corso di viaggi all'estero, e di cui troviamo traccia nel carteggio. Tra i contatti con personalità femminili attive in ambito scientifico si ricordano, oltre alla già menzionata matematica e astronoma scozzese Mary Somerville (7 lettere, 1860-1863), l'archeologa e accademica italiana Ersilia Caetani Lovatelli (2 lettere, 1884-1895), l'archeologa tedesca Johanna Mestorf (22 lettere, 1870-1906), che partecipò a Bologna al Congresso di antropologia e archeologia preistoriche del 1871, l'archeologa e paleontologa ungherese Szofia Torma (2 lettere, 1879).

La consistenza quantitativa del carteggio Capellini risulta notevole anche a confronto con altre celebri raccolte, quale ad esempio, per rimanere a Bologna, l'epistolario carducciano,⁵⁰ in cui sono censiti 9.320 corrispondenti e un totale di 35.437 lettere, e comunque nel più ampio contesto della produzione epistolare ottocentesca di ambito letterario, scientifico e politico.

Al di là dei dati quantitativi, ciò che emerge dall'analisi complessiva del fondo è la ricchezza delle relazioni di Capellini, relazioni che aveva saputo abilmente intessere fin da giovanissimo, come attestato nel primo volume dei *Ricordi*. Il suo carteggio presenta dunque caratteri di interesse in rapporto agli studi che, fino dagli anni '70-'80 del secolo scorso, hanno riservato un'attenzione specifica per le reti epistolari,⁵¹ nonché, a partire dal decennio successivo, per le ricerche

esattamente alla trascrizione pubblicata. Il pezzo di marmo è conservato presso Casa Carducci, a Bologna, e fu utilizzato dal poeta come base di appoggio per il calamaio; dettagliate descrizioni e immagini del reperto, nonché della lettera con cui Carducci dà notizia a Lidia (Carolina Cristofori Piva) del dono da parte dell'amico sono state pubblicate in: MARIA TERESA MARABINI MOEVS, *Fra marmo pario e archeologia: l'antichità nella vita e nell'opera di Giosue Carducci*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 7-14; *Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, Bologna, Bononia university press, 2007, catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 2007-2008, p. 230-232; *L'archeologia e le arti figurative nell'opera di Giosue Carducci*, tesi di laurea in Letteratura italiana moderna, presentata da Sara Rossi, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di laurea in Linguistica italiana e civiltà letterarie, anno accademico 2007-2008, p. 43-46. Capellini donò, insieme con il reperto, anche una fotografia dell'Acropoli di Atene, con dedica; la fotografia era appesa nella stanza da letto di Carducci, di fronte alla testata del letto. Si ringrazia Matteo Rossini (Biblioteca Museo Archivio Casa Carducci, Bologna) per le notizie sui due oggetti donati da Capellini e per le preziose indicazioni bibliografiche.

⁴⁹ Anche alla contessa Malvezzi Capellini era stato presentato per lettera da Mary Somerville (G. CAPELLINI, *Dopo la laurea. Ricordi autobiografici 1858-1860*, Imola, Galeati, 1909, p. 86).

⁵⁰ I dati di consistenza dell'epistolario carducciano sono desunti dal sito web istituzionale *Casa Carducci*, <https://www.casacarducci.it/documents/patrimonio>.

⁵¹ MARIA PIA DONATO, *Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni*

di storia della scienza che – privilegiando una concezione reticolare dell'attività e delle istituzioni scientifiche – hanno messo al centro della loro indagine l'epistolarietà in quanto pratica comunicativa condivisa.⁵² In particolare si possono evidenziare i corrispondenti conosciuti da Capellini nei numerosi viaggi compiuti all'estero (Francia, Germania, Nord America, Principati danubiani, Grecia, ...), nonché gli studiosi e i ricercatori, di ambito accademico e non, incontrati nel corso dell'organizzazione di congressi e convegni internazionali (primo tra tutti il Congresso bolognese del 1871), attività nella quale egli aveva dimostrato particolari capacità e che costituirono altrettante occasioni di affermazione personale o di consolidamento del proprio ruolo in campo scientifico e politico. Sono poi documentate le relazioni con imprenditori privati intessute da Capellini in qualità di consulente scientifico minerario per ricerche di esplorazione petrolifera.⁵³

Numerosi sono inoltre i carteggi con commercianti e collezionisti di reperti minerali e paleontologici, relativi alla ricerca, scambio e acquisizione di pezzi per le raccolte scientifiche; anche in questo caso siamo di fronte a un ricco campo di indagine da esplorare in relazione alla ricostruzione o all'approfondimento delle provenienze di reperti paleontologici e geologici all'interno di collezioni; in genere infatti gli oggetti venivano trasmessi con lettere accompagnatorie in cui erano contenute informazioni di contesto.⁵⁴ Amplessima è infine la documentazione relativa ai contatti con esponenti politici (italiani e non), sindaci, ministri e uomini d'apparato, per i motivi più vari, che vanno dagli omaggi di pubblicazioni, alla ricerca di consenso e affermazione personale e dall'altro lato, ai maneggi messi in atto da Capellini in risposta a richieste di appoggio e di raccomandazione per concorsi, impieghi, carriere scolastiche. L'esercizio della 'raccomandazione' quale strumento per estendere e rafforzare il proprio potere nel contesto sociale e politico di riferimento era infatti attività quasi istituzionalizzata nel periodo ottocentesco e dilagante nella comunicazione epistolare.

Tra i luoghi di partenza delle lettere, sparsi in tutto il mondo, compaiono non solo le grandi capitali internazionali sedi dei poteri istituzionali e dei luoghi dell'attività accademica, ma anche remote località estere dove ricercatori ed esploratori minerari svolgevano ricerche sul campo, oppure cittadine della

aperte, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132-2, 2020, p. 249-255 (<https://doi.org/10.4000/mefrim.9990>, paragrafo 8); nel suo saggio, introduttivo ad un numero monografico, M. P. Donato delinea efficacemente l'evoluzione della storiografia specifica negli ultimi decenni e riassume i motivi e i temi del recente ritorno di interesse per le lettere e le corrispondenze.

⁵² M. P. DONATO, *Lettere cit.*, paragrafo 10.

⁵³ Sull'attività di Capellini come consulente per ricerche di esplorazione petrolifera si veda F. GERALI, *L'opera cit.*, p. 29.

⁵⁴ Si veda quanto evidenziato da M. P. DONATO, *Lettere cit.*, paragrafo 17, relativamente a ciò che viaggiava con le lettere: «Specimen naturali, calchi di piccole antichità, disegni ... Oggetti che, se conservati, non lo sono quasi mai insieme alle missive che li accompagnavano, bensì in dipartimenti specializzati, se non in specifiche istituzioni [...]. Questa separatezza conservativa rappresenta tuttora un ostacolo alla messa in prospettiva delle varie funzioni della corrispondenza. Per altro, la problematica archivistico-patrimoniale va delineandosi come uno dei terreni di dialogo tra studiosi di varie discipline e conservatori».

provincia italiana da cui collezionisti e personalità locali inviavano reperti e notizie circa ritrovamenti paleontologici e aspetti geologici del territorio.

Sulla qualità informativa del carteggio Capellini in relazione alle indagini e alle domande dell'epoca attuale, la parola spetta agli studiosi delle diverse discipline: si può dire comunque che il valore particolare di questo fondo, intuito fin da subito da Sorbelli,⁵⁵ sia stato confermato dall'interesse che anche in anni recenti i ricercatori hanno riservato alla documentazione, e che ha portato a diverse pubblicazioni.

Il carteggio all'Archiginnasio e i Ricordi di Giovanni Capellini

I *Ricordi*, pubblicati nel 1914, sono suddivisi in due volumi (1833-1860 e 1860-1888),⁵⁶ quasi a rispecchiare un *prima* e un *dopo* definiti dall'evento fondamentale nella vicenda professionale di Capellini: la nomina, l'8 marzo 1860, a professore di Geologia all'Università di Bologna. I capitoli in cui è suddivisa l'opera rappresentano le principali fasi dell'attività scientifica e della vita privata dello studioso, con sotto-capitoli dedicati a specifiche persone o avvenimenti: ai cenni storici sulla famiglia d'origine si succedono l'infanzia, la giovinezza, i primi studi, la laurea, i primi viaggi, la docenza all'Università di Bologna, poi altri viaggi, in America e in Europa, il Rettorato a Bologna, i Congressi internazionali. L'*Indice* generale, contenente i titoli di tutti i capitoli e relativi sotto-capitoli, si presenta quindi, ad una lettura senza soluzione di continuità, come una grande sintesi di vita e di esperienze.⁵⁷

Il secondo volume si conclude con il 1888, altro anno cruciale, sotto l'aspetto professionale e personale, a motivo della ricorrenza dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna: «con questa data memorabile», scrive Capellini, «così per la mia vita come per la vita stessa di questa antica Università, posi termine al mio racconto».⁵⁸

Accanto ai riconoscimenti attribuiti alla sua attività scientifica e organizzativa, non mancarono per Capellini anche nell'ultima parte della vita amarezze e conflitti; la frase con cui si chiudono i *Ricordi* è significativa: «Taluno troverà questa ultima parte dei miei *Ricordi* alquanto affrettata, ed io ne convengo; ma

⁵⁵ Per Sorbelli l'interesse rappresentato dal carteggio Capellini era con ogni probabilità costituito anche dall'essere un'eccezionale *Collezione di autografi* di personalità otto-novecentesche in relazione con un singolo personaggio, da affiancare alle altre raccolte di autografi costituite in Biblioteca con lettere di diversa provenienza, come il fondo speciale *Collezione degli autografi*, oppure create da privati a scopo collezionistico, come i fondi speciali *Cipriano Pallotti* e *Giuseppe Campori*, e in seguito acquisite dall'Archiginnasio, o risultato della selezione e scarto di un archivio istituzionale ai fini della costituzione di una raccolta tematica. È il caso, quest'ultimo, del fondo speciale *Uomini politici della XXIV legislatura*: si tratta di carteggio proveniente dall'archivio di Gabinetto del Sottosegretario del Ministero di Grazia e giustizia, nel periodo in cui la carica era ricoperta dal deputato e senatore Carlo Gallini; dalle camicie di fascicoli scartate furono ricavate le camicie dei fascicoli per corrispondente del fondo *Capellini*, come di molti altri fondi dell'Archiginnasio, disseminati di 'carte Gallini' di riutilizzo.

⁵⁶ G. CAPELLINI, *Ricordi* cit.

⁵⁷ Ivi, vol. I, p. VII-XIII; vol. II, p. III-IX.

⁵⁸ Ivi, vol. I, *Prefazione*, p. VI.

a tutti sarà facile di indovinare che di essi assai cose, *ex proposito* volli tacere». ⁵⁹

Il carteggio conservato all'Archiginnasio, dove tanti sono gli scambi epistolari abbondantemente occupati dal 'pettegolezzo' accademico, da rivalse e conflitti, forse racchiude anche documentazione che potrebbe gettare luce su ciò che fu lasciato di proposito nell'ombra; in ogni caso costituisce una fonte primaria per gli anni successivi al 1888, non compresi nelle memorie, e fino al 1920, con ultimi strascichi nel 1921, l'anno prima della morte. Anche se la produzione scientifica più significativa si era già conclusa, si tratta comunque di anni che videro continuare attività e relazioni. Si ricorda che, per quanto Capellini fosse sempre stato piuttosto defilato in merito alla politica, ⁶⁰ il 4 dicembre 1890 fu nominato senatore. ⁶¹ Al principio degli anni '90 partecipò sempre meno ai congressi, dedicandosi in prevalenza alla scrittura autobiografica e agli studi scientifici; in quel periodo rimase titolare di cattedra e direttore del museo geologico. Nel 1911 fu celebrato il cinquantenario del suo insegnamento a Bologna. ⁶² Durante l'ultimo periodo della vita si dedicò inoltre alla costituzione e all'attività dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, di cui fu presidente. ⁶³

Un confronto 'a campione' effettuato tra l'indice dei nomi delle persone menzionate nei due volumi dei *Ricordi* e i nominativi di corrispondenti censiti ha confermato che il carteggio ne costituisce la sottotraccia costante, e che è stato largamente utilizzato, e forse anche riorganizzato, da Capellini in relazione alla costruzione della propria biografia, una sorta di 'monumento' cartaceo a stampa, ove in molti casi sono trascritti interi brani di lettere; ⁶⁴ si vedano ad esempio i messaggi di Giovanni Meneghini al giovane studioso negli anni 1854-1855. ⁶⁵ Un classico caso quindi di archivio come strumento di autorappresentazione da parte del soggetto produttore, che utilizza – e forse anche manipola – per finalità diverse la documentazione inizialmente sedimentatasi nel tempo con modalità

⁵⁹ Ivi, vol. II, p. 324.

⁶⁰ L'osservazione è di F. GERALI, *L'opera cit.*, p. 17, ove l'autore aggiunge: «salvo alcune affermazioni sulla necessità di un forte spirito nazionale e sul ruolo di coesione che la cultura doveva avere nel futuro della penisola».

⁶¹ Tommaso Tittoni, nella commemorazione di Capellini tenutasi al Senato l'8 giugno 1922, ricordò come «le sue assorbenti occupazioni scientifiche non gli permisero di esser troppo assiduo ai nostri lavori» (Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 8 giugno 1922, testo riportato nella scheda biografica *Capellini, Giovanni* pubblicata in: *Senatori d'Italia. Senatori del regno, 1848-1943*, <https://patrimonio.archivio.senato.it/repertorio-senatori-regno/senatore/IT-SEN-SEN0001-000434/capellini-giovanni?t=commemorazione>).

⁶² F. GERALI, *L'opera cit.*, p. 17. Cfr. inoltre *Pel cinquantenario anniversario d'insegnamento del prof. Giovanni Capellini. 12 giugno 1911. Parole dette nell'Archiginnasio di Bologna dal prof. Vittorio Simonelli*, Imola, Galeati, 1912.

⁶³ *Commemorazione di Giovanni Capellini. Discorso tenuto da Vittorio Simonelli, nell'aula Magna della R. Università di Bologna il 9 gennaio 1923*, Bologna, Tipografia P. Neri, 1923.

⁶⁴ I *Ricordi* pubblicati nel 1914 utilizzarono in larga parte, integrandoli per gli anni fino al 1888, materiali contenuti in due precedenti volumi a carattere memorialistico (G. CAPELLINI, *Dopo la laurea cit. e Professore a Bologna. Ricordi autobiografici 1861-1871*, Imola, Galeati, 1910), ove sono già presenti moltissime trascrizioni di lettere dell'epistolario personale, si veda ad esempio, in *Professore a Bologna cit.*, le trascrizioni di lettere del geologo francese Jules Marcou (p. 68-69), dello zoologo e senatore Michele Lessona (p. 40-41), del naturalista e senatore Giacomo Doria (p. 44-45).

⁶⁵ G. CAPELLINI, *Ricordi cit.*, vol. I, p. 95-99.

legate all'utilizzo pratico.

I *Ricordi* si collocano a metà strada tra la scrittura autobiografica e la tradizione ottocentesca della «biografia attraverso le lettere»;⁶⁶ un'operazione però condotta in vita dal soggetto protagonista, a differenza di quanto avvenne per i più noti epistolari dei 'patroni' bolognesi di Capellini: quello di Maria Teresa Serego Allighieri, pubblicato in memoria dal marito Giovanni Gozzadini nel 1884,⁶⁷ e quello di Gozzadini stesso, che il conte Nerio Malvezzi celebrò dopo la morte, per volere della figlia, contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini, raccogliendo la prima parte del carteggio in un volume pubblicato nel 1897.⁶⁸ La triade Capellini - Gozzadini - Serego Allighieri costituisce un caso particolarmente significativo, come vedremo, in cui carteggi, biografie ed eventi fondamentali di quegli anni, come il Congresso di Archeologia del 1871, si intrecciano sullo sfondo di una Bologna che ambiva ad un ruolo nazionale e internazionale, non solo nella continuità con la storia dell'antico Studio ma anche sul piano del rinnovamento urbanistico, della politica – dominata dalla personalità di Marco Minghetti – e del mondo intellettuale, ove campeggiava la figura di Giosue Carducci; tutte figure queste che ritroviamo, insieme con altre personalità dell'epoca e con studiosi ed eruditi di passaggio per Bologna, come ospiti e assidui frequentatori del salotto gozzadiniano nella dimora, già antico eremo dei Frati Gaudenti, posta sul colle di Ronzano, fuori le mura cittadine.

Corrispondenti e corrispondenze di Capellini nei fondi archivistici dell'Archiginnasio

Tra le raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio, destinata già sotto la guida di Luigi Frati a conservare le 'memorie patrie' bolognesi,⁶⁹ troviamo presenti lettere di Capellini in numerosi carteggi delle più significative personalità cittadine dell'epoca.

Sono da ricordare innanzitutto le lettere di Capellini a Giovanni Gozzadini presenti nei fondi speciali *Gozzadini* e *Carte Gozzadini e Da Schio*,⁷⁰ per un

⁶⁶ M. P. DONATO, *Lettere* cit., paragrafo 4.

⁶⁷ GIOVANNI GOZZADINI, *Maria Teresa di Serego-Allighieri Gozzadini*, seconda edizione ampliata, con prefazione di Giosue Carducci, Bologna, Zanichelli, 1884.

⁶⁸ *Lettere di storia e archeologia a Giovanni Gozzadini*, pubblicate da Nerio Malvezzi, Bologna, Zanichelli, 1897; il previsto secondo volume, per il quale Malvezzi aveva già raccolto abbondante materiale, non vide mai la luce. Sulle vicende della pubblicazione dell'epistolario gozzadiniano si rinvia a: M. G. BOLLINI, *Il fondo speciale 'Carte Gozzadini e Da Schio' della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, p. 245-328 e in particolare all'inventario del fondo, consultabile *online* nel sistema informativo Archivi ER (<https://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS00483-0000001>).

⁶⁹ Luigi Frati (1815-1902), studioso bolognese di archeologia e numismatica, bibliotecario, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna dal 1858 al 1902, fra i padri fondatori degli istituti culturali cittadini deputati alla conservazione della memoria e dell'identità storica bolognese (Museo archeologico, Museo medievale, Archivio di Stato). Sull'attività di L. Frati nella Biblioteca comunale si veda: *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002, a cura di P. Bellettini, Bologna, Comune di Bologna, 2010 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie III, n. 9).

⁷⁰ Per quanto riguarda il fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, si tratta di materiali acquisiti nel

totale complessivo di circa 240 lettere,⁷¹ ove sono compresenti i messaggi istituzionali e quelli di carattere personale, cui sono da aggiungere le carte, ordinate per materia, relative al Comitato organizzativo del Congresso geologico internazionale (Seconda Sessione, Bologna 1881),⁷² e i materiali relativi al Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistoriche (Quinta sessione, Bologna 1871).⁷³ Si tratta in quest'ultimo caso di corrispondenza prodotta e ricevuta da Gozzadini in qualità di Presidente della Quinta sessione, coadiuvato da Capellini come Segretario; sono inoltre presenti materiali a stampa relativi al Congresso, tra cui programmi e regolamenti, inviti, menù di banchetti, tessere di partecipazione. Il Congresso del 1871 può quindi essere visto nella duplice prospettiva dei suoi due principali organizzatori.⁷⁴ A carattere più strettamente personale sono i «Ricordi della escursione al Giardino di Talefr nei ghiacciai che fiancheggiano il Mont Blanc», manoscritto autografo di Gozzadini, relativo all'impegnativa escursione da lui effettuata il 14 luglio 1865 insieme con Capellini, cui si aggiunse in seguito anche la moglie di Gozzadini, la contessa Maria Teresa nata Serego Allighieri, coraggiosamente partita a piedi in cerca del marito, che temeva disperso.⁷⁵

Nel fondo speciale *Giovanni Capellini* sono conservate 296 lettere (1861-1887) di Gozzadini a Capellini e 5 minute di risposta.⁷⁶ Molti sono i corrispondenti, italiani e stranieri, comuni ai due personaggi e che ritroviamo quindi anche nei due fondi gozzadiniani: archeologi, politici e personalità del mondo culturale.⁷⁷ Nel carteggio Capellini sono inoltre presenti i messaggi inviati dall'ultima esponente dell'illustre casata, la contessa Gozzadina; colpisce in particolare la lettera, del 1881, in cui la nobildonna rinfaccia a Capellini le umili origini e il fatto di essersi affermato sostanzialmente grazie alla protezione assicurata dai Gozzadini:⁷⁸ ancora una volta lo stigma sociale si manifesta nella vicenda di

2012 e quindi meno noti del carteggio del conte Giovanni Gozzadini presente nel fondo speciale *Gozzadini*, entrato in Biblioteca nel 1902, ma non meno importanti per consistenza e contenuti, cfr. M. G. BOLLINI, *Il fondo speciale 'Carte Gozzadini e Da Schio'* cit.

⁷¹ BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, ms. GOZZ.440: *Capellini Giovanni* (158 lettere, 1864; 1866-67, 1869-74); fondo speciale *Carte Gozzadini e da Schio*: si segnala in particolare il fascicolo 4.10, *Capellini Giovanni* (7 dicembre 1865 - 31 dicembre 1887 e s.d. [tra cui 1875, 1876, 1880, 1881, 1885], 79 lettere e 2 biglietti da visita), oltre a minute di lettere inviate a Capellini.

⁷² BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e da Schio*, in particolare busta 5, fascicolo 27.

⁷³ BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e da Schio*, busta 22, fascicolo 2.

⁷⁴ Capellini, forte dei legami politici e culturali che si era venuto creando anche grazie ai rapporti con casa Gozzadini, frequentata anche da Minghetti, aveva prontamente accolto la proposta di svolgere la sessione a Bologna (cfr. M. TARANTINI, *La nascita della paleontologia* cit., p. 67).

⁷⁵ Cfr. G. GOZZADINI, *Maria Teresa di Serego-Allighieri Gozzadini* cit., p. 476-477 e BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e da Schio*, busta 35, fascicolo 6.

⁷⁶ BCABo, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 65, fascicolo 1.

⁷⁷ Si ricordano a titolo di esempio il geologo e naturalista svizzero Edouard Desor (1811-1882), l'archeologo e antropologo francese Gabriel De Mortillet (1821-1898); su Desor, Mortillet e il Congresso bolognese del 1871, di cui Capellini e Gozzadini furono gli organizzatori, cfr. anche anche M. TARANTINI, *La nascita della paleontologia* cit., p. 67-75.

⁷⁸ Si tratta di una lettera s.d. [ante 13 ottobre 1881, data della minuta di risposta di Capellini], di poco successiva al decesso della contessa Maria Teresa (26 settembre), scritta nel periodo del lutto riservatissimo in cui si era chiuso il marito Giovanni; Gozzadina accusò Capellini di essersi introdotto

Capellini che, per parte sua, nei *Ricordi*, insieme alle umiliazioni e alle difficoltà affrontate, più volte rievocò con orgoglio i traguardi raggiunti impegnandosi strenuamente negli studi e nell'attività professionale, dall'adolescenza fino alla vecchiaia, lui che già a quindici anni aveva scelto come propria divisa il motto "VELLE ET POSSE".⁷⁹

Altre lettere di Capellini sono presenti nella corrispondenza personale del bibliotecario dell'Archiginnasio Luigi Frati,⁸⁰ purtroppo perduto è il carteggio del suo successore, Albano Sorbelli, del quale invece restano le lettere inviate a Capellini.⁸¹

Tra i carteggi di esponenti del mondo scientifico e universitario bolognese, lettere di Capellini sono conservate nei fondi dell'archeologo Edoardo Brizio,⁸² del medico veterinario e Rettore dell'Università Giovanni Battista Ercolani,⁸³ di Giovanni Brugnoli, professore di Patologia speciale medica e Rettore,⁸⁴ di Domenico Santagata, docente di Chimica,⁸⁵ e del botanico ed esploratore Antonio Baldacci.⁸⁶ Altri scambi epistolari sono infine attestati nella corrispondenza a carattere professionale e personale degli editori Zanichelli,⁸⁷ dell'avvocato e uomo politico Giuseppe Ceneri,⁸⁸ nonché di Marco Minghetti.⁸⁹

Nella principale raccolta di autografi dell'Archiginnasio, la *Collezione degli autografi*, sono presenti tre fascicoli di lettere di Capellini, pervenute mediante doni e acquisti diversi. Si tratta perlopiù di corrispondenza istituzionale dell'Università di Bologna inviata, in qualità di Rettore della stessa, a Luigi

alla presenza del conte senza averle chiesto l'autorizzazione, spinto dal «solo sentimento che la governa, l'ambizione, per poter dire a tutti *Il conte Gozzadini non vuole vedere nessuno, io solo, suo amico, sono stato ricevuto*» (cfr. fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 67, fascicolo 2, n. 16 e minuta di risposta, n. 17). In seguito i rapporti tra i due si ricucirono, con ogni probabilità anche grazie al contributo di Capellini come testimone nella causa ecclesiastica di separazione matrimoniale di Gozzadina dal conte Antonio Zucchini, conclusasi a favore di lei; dopo la morte della contessa, avvenuta nel 1899, Capellini fu interpellato come testimone anche nel corso della lunga e complessa vicenda processuale riguardante la contestata eredità di Gozzadina (cfr. i materiali a stampa conservati nel fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Alvisi Francesco Orso Da Schio*, serie *Causa Gozzadini*).

⁷⁹ G. CAPELLINI, *Ricordi* cit., vol. I, *Prefazione*, p. V. Accanto ai meriti scientifici di Capellini, anche le ombre relative alla sua personalità, come la sfrenata ambizione e la disinvoltura con cui in alcuni casi si appropriò dei risultati del lavoro di studenti e collaboratori sono del resto noti dalla bibliografia a stampa: si veda in particolare quanto scrivono M. Tarantini (*La nascita della paleontologia* cit., p. 70) e Gian Battista Vai, che in merito ai rapporti di Capellini con Giuseppe Scarabelli e in particolare a una lettera a quest'ultimo del 1864, ne identifica i contenuti come un «campionario completo del perfetto arrivista, dell'arrampicatore sociale che si trasforma in arrampicatore scientifico» (*Il triangolo Santagata - Scarabelli - Capellini*, in *Il diamante e Scarabelli*, a cura di G. B. Vai, atti del convegno tenuto a Imola nel 2005, Imola, Comitato promotore per le celebrazioni scarabelliane, 2009, p. 53).

⁸⁰ BCABO, fondo speciale *Luigi Frati*, IV, 133-138 (6 lettere, 1871, s.d.).

⁸¹ BCABO, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 137, fascicolo 12 (lettere 144, 1902-1920).

⁸² BCABO, fondo speciale *Edoardo Brizio*, IV, 264-268 (1881-1906).

⁸³ BCABO, fondo speciale *Giovanni Battista Ercolani*, V, 9 (1889).

⁸⁴ BCABO, fondo speciale *Giovanni Brugnoli*, XI, 131-133 (1885, 1888).

⁸⁵ BCABO, fondo speciale *Domenico Santagata*, XXXIV, 147-151, più altre lettere di Capellini a Santagata e a diversi, XXXIV, 153-192.

⁸⁶ BCABO, fondo speciale *Antonio Baldacci*, Corrispondenza, ordinata cronologicamente.

⁸⁷ BCABO, fondo speciale *Cesare Zanichelli*, XIX, 7 (1869) e IV, 7 (1871-1904 e s.d.).

⁸⁸ BCABO, fondo speciale *Giuseppe Ceneri*, 5.80 (1882-1890).

⁸⁹ BCABO, fondo speciale *Marco Minghetti*, collocazioni diverse (1869-1882, 10 lettere).

Bombicci, a Francesco Selmi, a Giambattista Ercolani e a Domenico Santagata.⁹⁰ Vi sono inoltre una lettera priva del nominativo del destinatario («Caro Dottore»), contenente proposte relative alla Biblioteca universitaria,⁹¹ e due lettere a Luigi Calori, Rettore dell'Università e Direttore dell'Istituto anatomico.⁹²

Il Progetto per la banca dati online Il Carteggio di Giovanni Capellini

Nel 2019 si è fissato come obiettivo del progetto *Il Carteggio di Giovanni Capellini* la realizzazione di una banca dati relativa al fondo conservato all'Archiginnasio, con descrizioni corrette del materiale, e di una pagina web di accesso dedicata, all'interno delle raccolte digitali presenti nel sito della Biblioteca.⁹³ Si intendeva mettere a disposizione dei ricercatori uno strumento di ricerca basato sull'imprescindibile inventario a stampa del 1928-1929, rivisto e aggiornato con nuove modalità di accesso e di ricerca oggi disponibili per le banche dati *online*.

La necessità di mantenere inalterato l'ordinamento fisico del fondo attestato dall'inventario a stampa, garantendo la coerenza con le segnature di collocazione dei fascicoli riportate nella bibliografia prodotta dagli studiosi che nel tempo hanno utilizzato la documentazione, è stata alla base della scelta di limitare l'intervento a un riordino cronologico delle lettere all'interno dei fascicoli, ove la situazione risultava compromessa dalle consultazioni del materiale intervenute dal 1930 ad oggi. Gli spostamenti di documenti, peraltro sempre segnalati, sono stati limitati ai soli casi in cui siano stati riscontrati fascicoli diversamente intestati a causa di errore nell'identificazione della firma, ma in realtà contenenti lettere della medesima persona.

⁹⁰ BCABo, fondo speciale *Collezione degli autografi*, XIV, 4147-4174 (1864-1900, pezzi 28), n. ingr. 274233, dono del comm. Giuseppe Cavalieri, 1908 (cfr. BCABo, *Archivio*, Registri dei doni, 1908 lug. 9, «Lettere di diversi a diversi, n. 62, 1 mazzo»); nel medesimo fascicolo sono inoltre presenti altri messaggi a: Mazzetti, spedizioniere (1 lettera, 1878, su c. intestata del Museo di geologia e paleontologia, per invio di una cassa di «fossili per studio» al prof. Van Beneden; 1 lettera, 1880, per invio casse a Chrustchoff, Lipsia, e a Charles Vogt, Ginevra); Golinelli, spedizioniere (1 lettera, 1880, su c. intestata del Museo di geologia e paleontologia, per invio di una cassa di «fossili per studio» al prof. Van Beneden); Ugo Pesci, Direttore della «Gazzetta dell'Emilia», 1900, più altri a non identificati.

⁹¹ BCABo, fondo speciale *Collezione degli autografi*, CV, 23881 (1912, pezzi 1), n. ingr. 375843, acquisto dalla Libreria Angelo Gandolfi (Bologna), 1927 (cfr. BCABo, *Archivio*, Registri degli acquisti, 1927 gen. 12, n. ingr. 375833-375870, «Lettere autografe e documenti vari, 48»).

⁹² BCABo, fondo speciale *Collezione degli autografi*, CXVI, 25060 (1876, 1895, pezzi 2), n. ingr. 366179, dono di Albano Sorbelli, 1924 (cfr. BCABo, *Archivio*, Registri dei doni, 1924 mag. 9, «Lettere autografe dirette al prof. Luigi Calori, minute, biglietti da visita, 215»).

⁹³ La realizzazione e la pubblicazione della banca dati *Il carteggio di Giovanni Capellini* sul sito web dell'Archiginnasio si è svolta nell'ambito dei *Laboratori di miglioramento* definiti dall'Istituzione Biblioteche di Bologna (attiva fino al 31 dicembre 2020) e proseguiti dal Settore Biblioteche e Welfare culturale del Comune di Bologna (da gennaio 2021). Il *Laboratorio*, avviato nel 2019, si è concluso nel 2022, con interruzioni dovute alla riorganizzazione di servizi e risorse della Biblioteca in conseguenza dell'emergenza pandemica. Al progetto ha partecipato personale della Biblioteca dell'Archiginnasio (Progettazione e realizzazione web: Rita Zoppellari; Progettazione risorse informative, consulenza archivistica, supervisione banca dati: Maria Grazia Bollini e Patrizia Busi, Sezione Manoscritti e rari e Gabinetto disegni e stampe); la banca dati è stata realizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio a cura di Teresa Di Lullo.

Le lettere, con i relativi allegati, sono state tutte numerate, allo scopo di facilitare la corretta conservazione dell'ordinamento cronologico, la citazione e l'eventuale riproduzione dei pezzi.

I dati relativi a fascicoli e lettere sono stati poi inseriti nella banca dati sulla base dei seguenti criteri:

- normalizzazione dei nominativi dei mittenti, anche riportando alla forma corretta nella lingua originale, ove possibile e opportuno, i nomi italianizzati;

- identificazione, ove possibile, dei nominativi di incerta lettura o presenti con il solo cognome o con il cognome e la sola iniziale del nome oppure rivelatisi inesistenti; in molti casi il nominativo è stato individuato mediante l'analisi del testo delle lettere (qualora contenenti citazioni di pubblicazioni a stampa o di altri elementi utili);

- segnalazione, nel campo *Note* della descrizione dei fascicoli, del nominativo riportato dalla camicia del fascicolo e nell'inventario a stampa, ove la forma sia diversa da quella normalizzata;

- rilevazione della carta intestata delle lettere e dei biglietti da visita e inserimento nel campo *Note*; il nominativo incompleto o di incerta lettura di moltissimi mittenti è stato correttamente identificato proprio grazie all'esame della carta intestata;⁹⁴

- inserimento dei dati relativi alle minute di Capellini, non considerate nell'inventario a stampa;

- rilevazione, per ciascuna lettera, della data e del luogo di partenza (desunti dal timbro postale qualora la lettera fosse priva di data e luogo ma provvista di busta);⁹⁵

- segnalazione della presenza di allegati.⁹⁶

La principale modalità di consultazione *online* della banca dati così realizzata è costituita dall'*Elenco dei mittenti*,⁹⁷ in ordine alfabetico sulla base dell'intestazione nominativa corretta e verificata. L'interrogazione lanciata dall'elenco mediante *link* (ad esempio 'Abate, L.' e 'Lyell') sulla segnatura del fascicolo restituisce tutto il contenuto del fascicolo intestato, quindi sia le lettere inviate a Capellini sia le relative minute di risposta, se presenti.⁹⁸ Tale modalità

⁹⁴ Si ricorda che la denominazione di un ente può variare nel corso del tempo; denominazioni diverse di un medesimo ente sono state trascritte nella banca dati secondo la forma che compare nel documento e non sono state normalizzate.

⁹⁵ La forma del nome di una città o un toponimo possono variare nel corso del tempo o per motivi legati alla lingua utilizzata dallo scrivente; le denominazioni dei luoghi di partenza delle lettere sono state trascritte nella banca dati secondo la forma originale che compare nel documento e non sono state normalizzate: un medesimo luogo può quindi comparire nella banca dati in diverse forme attestate.

⁹⁶ Tra le tipologie di allegati più frequenti sono da segnalare: schizzi e piccoli disegni, fotografie e liste di reperti, programmi di convegni, ordini del giorno di assemblee, necrologi, ritagli di stampa.

⁹⁷ http://badigit.comune.bologna.it/capellini/lista_mittenti_alfabet.asp?testo=a.

⁹⁸ Si ricorda che nel fondo è presente anche un fascicolo intestato a Capellini (busta 25, fascicolo 34), contenente sue minute prive dell'indicazione del destinatario o recanti qualifiche generiche («Al sig. Ministro», «Al Sindaco», «Al sig. Conte», «Eccellenza», ...); in alcuni casi è stato possibile identificare il nominativo del destinatario mediante l'analisi delle qualifiche, della data o di altri elementi di contenuto; per i restanti si è indicato 'non identificato'.

consente l'accesso alle singole unità documentarie, ma collocate nel contesto dei dati complessivi (estremi cronologici, consistenza, note al contenuto) relativi all'intero fascicolo.

Una modalità aggiuntiva è data dall'*Elenco topografico* dei fascicoli in ordine di segnatura di collocazione,⁹⁹ quindi secondo l'ordinamento fisico delle unità archivistiche all'interno dei faldoni attestato dall'inventario a stampa.

Per le unità documentarie è possibile la *Ricerca avanzata*,¹⁰⁰ in due modalità: la prima è quella cronologica per *Anno* (ad esempio '1851') della lettera, mediante la quale è possibile ottenere la lista tutte le lettere ricevute o inviate da Capellini in un dato anno, opzione questa che può essere utile in particolare per recuperare messaggi in relazione con eventi particolari, quali convegni e congressi scientifici.

La seconda modalità è costituita dalla ricerca libera testuale di singoli termini nel campo *Note*, ove sono trascritte così come sono (quindi in forma non normalizzata) le intestazioni della carta da lettere e dei biglietti da visita ma anche altre eventuali informazioni ritenute utili alla comprensione del documento (ad esempio 'Accademia fisiocritici').

Si ricorda che il carteggio fu riordinato per mittenti intesi come persone fisiche, indipendentemente dal fatto che il messaggio ricevuto fosse a carattere istituzionale o personale (sul modello di quanto avveniva in Biblioteca per le raccolte di autografi).¹⁰¹ La rilevazione della carta intestata istituzionale permette di mettere in relazione lettere conservate in fascicoli di mittenti diversi, recuperando ad esempio i messaggi di funzionari afferenti ad un medesimo ente pubblico o privato, e anche le lettere contenute negli undici *Fascicoli per materia*.¹⁰²

La realizzazione della banca dati costituisce infine la base imprescindibile per un'eventuale futura riproduzione digitale dell'intero fondo e della messa a disposizione *online* delle immagini dei documenti, di cui possono costituire un esempio le riproduzioni integrali di alcuni fascicoli già disponibili per la consultazione da remoto.¹⁰³

⁹⁹ http://badigit.comune.bologna.it/capellini/elenco_topografico.asp?testo=a.

¹⁰⁰ http://badigit.comune.bologna.it/capellini/ricerca_avanzata.htm.

¹⁰¹ Nel caso di comunicazioni istituzionali la lettera, in base ai moderni criteri, dovrebbe invece essere correttamente censita con il nome dell'ente, segnalando in *Nota* il nominativo del firmatario.

¹⁰² L'elenco completo dei *Fascicoli per materia* è alla pagina http://badigit.comune.bologna.it/capellini/fascicoli_materia.asp?testo=158.

¹⁰³ Si veda ad esempio la riproduzione del fascicolo intestato a Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini (BCABo, fondo speciale *Giovanni Capellini*, busta 130, fascicolo 3, 163 lettere, 1864-1905 e s.d.), consultabile al link <http://badigit.comune.bologna.it/capellini/scarabelli-gommi.pdf>.

Chiarissimo Sig.^{re} Professore Albano Sorbelli
 Io sottoscritta La prego voler accettare
 la mia richiesta di essere ammessa a presta-
 re opera volontaria e gratuita in codesta bi-
 blioteca uniformandomi alle esigenze
 del regolamento
 Con ossequio devoto
 Elsa Markbreiter

25 Marzo 1926.
 Bologna

Fig. 1. Richiesta presentata da Elsa Markbreiter a Sorbelli (BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, anno 1926, Tit. VI, prot. 252)

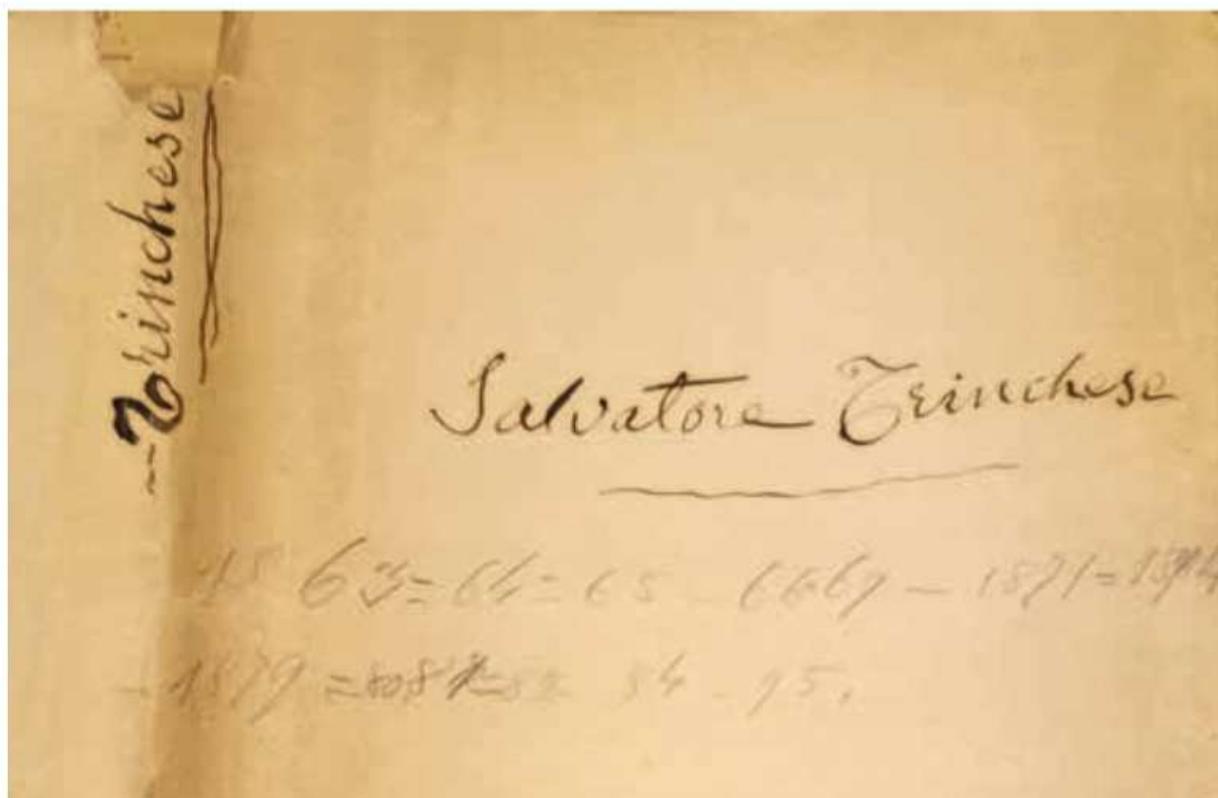


Fig. 2. Esempio di camicia originale di sottofascicolo contenente materiali a stampa e manoscritti relativi a Salvatore Trinchese; la grafia è di Capellini (BCABo, f.s. *Giovanni Capellini*, 146.20)



Fig. 3. Tracce di ordinamento originario sui contenitori del fondo speciale Giovanni Capellini: sono visibili nominativi di corrispondenti tra cui De Mortillet (busta 93)



Fig. 4 e 5 Tracce di ordinamento originario sui contenitori del fondo speciale *Giovanni Capellini*: sono visibili nominativi di corrispondenti (busta 35) e indicazione del decennio «1891-1900» con lettera «C» (in basso, busta 7, verso del dorso)

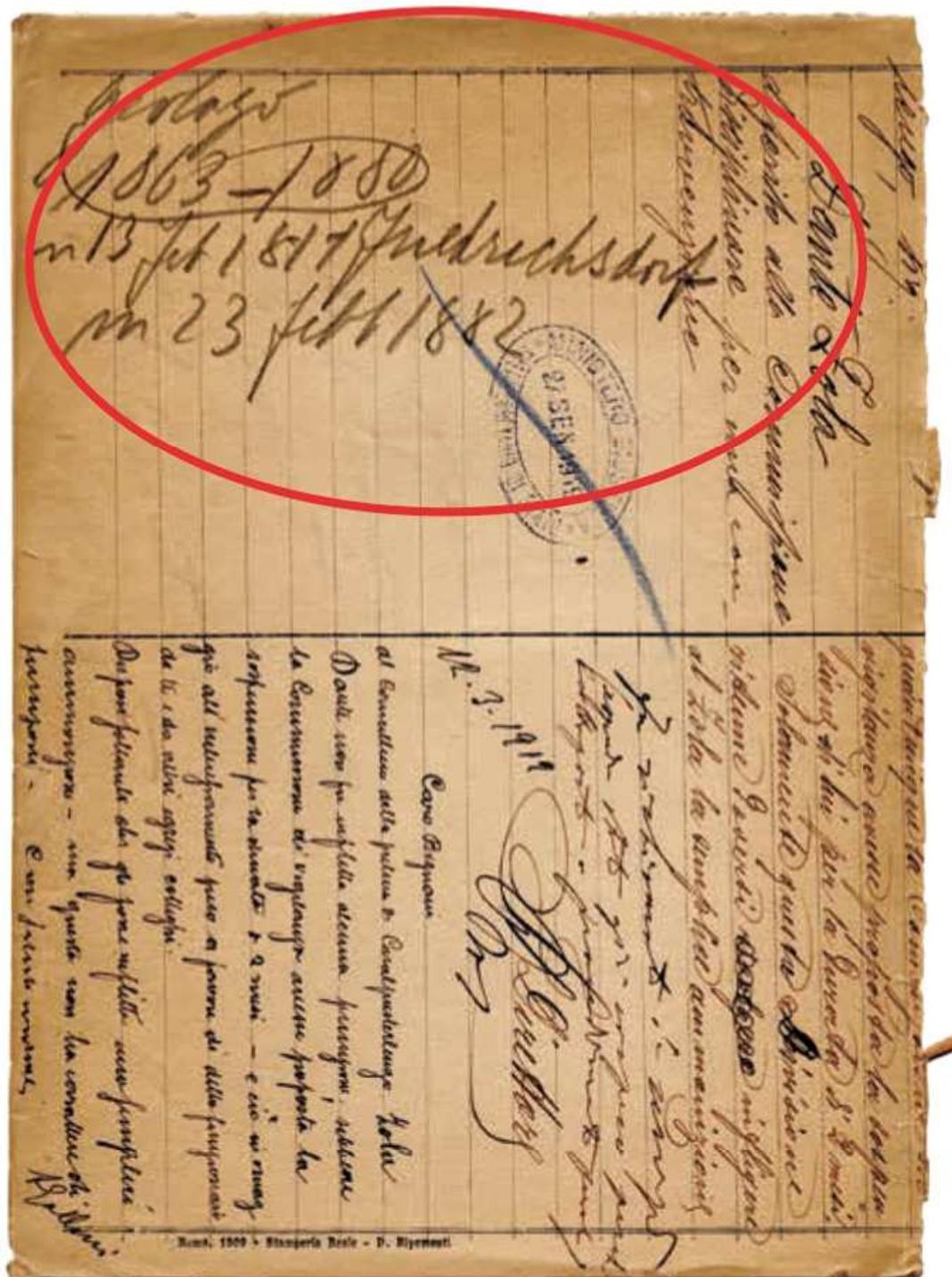


Fig. 6. Note biografiche all'interno della camicia del fascicolo, realizzato con carta di recupero, relativo a Edouard Desor (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 44.23)



Fig. 7. Capellini a Portovenere, fotografia (BCABo, f.s. *Giovanni Capellini*, 159.6.2, acquisto 2017 dalla Libreria antiquaria Alberto Govi, Modena)

1
 1874
 Caro Capellini
 Ti ringrazio cordialmente
 della magnifica fotografia e dello
 stupendo pezzo di marmo del tempio
 della mia gran dia, aprite. Non
 potrei interpretar meglio i miei sentimenti.
 Non solo sei un gran geologo, ma un
 perfettissimo amico e gentilissimo
 uomo. Addio.
 Tuo Giosue Carducci

Fig. 8. Lettera inviata a Capellini da Giosue Carducci (s.d. [1872]), che conclude con la frase «Non solo sei un gran geologo, ma un perfettissimo amico e gentilissimo uomo» (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 26.17.7)

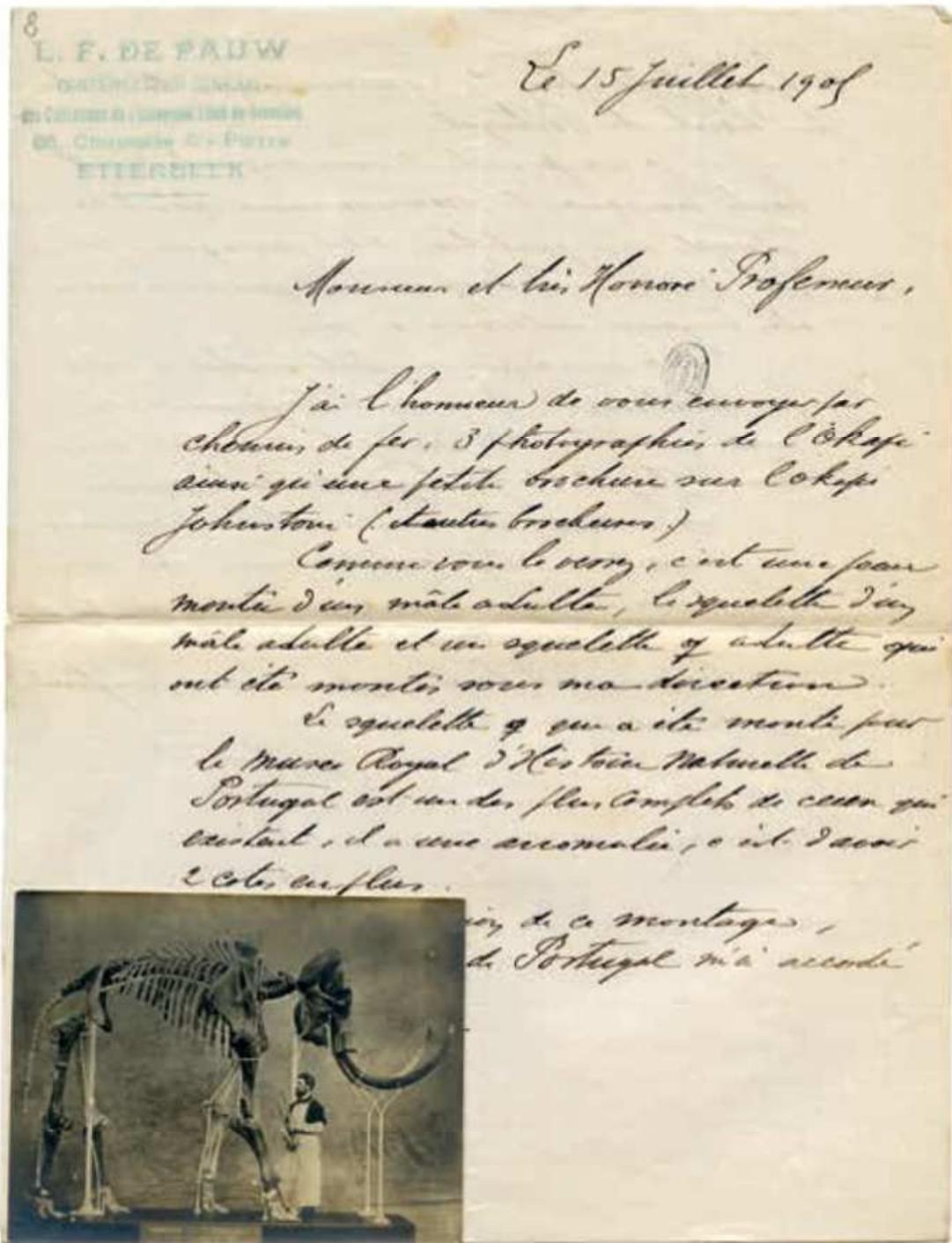


Fig. 9. Lettera del naturalista belga Louis F. de Pauw con allegata fotografia dello scheletro ricostruito di un mammoth (15 luglio 1905), in cui è ritratto anche il mittente, in quanto inventore del sistema di montaggio (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 44.6.8)



Fig. 10. Lettera del biologo e paleontologo britannico Richard Owen (10 gennaio 1865), con allegato disegno raffigurante un «*Bos brachyceros*» (BCABo, f.s. *Giovanni Capellini*, 101.14.1)

case of the Antiquity & yet the French
 translation was nearly ready before the
 German translator began notwithstanding
 which I am told the German got on very
 well. . .
 We have just ascertained with reference
 to Mr. Savi's proposition that casts of the 769
 woodcuts could be furnished for £32.
 I would on no account recommend my
 sister Miss J. Horner to undertake so heavy
 a task - translating into a foreign language
 would be a failure unless every sentence was
 corrected or looked over by a native. Such
 drudgery also ought to receive a good pecuniary
 recompense & I doubt whether any Italian
 publisher would be justified in the speculation.
 But if any serious proposition should be forthcoming
 all arrangements must be made through
 John Murray Esq. Albemarle Street, London
 as I have always declined having anything to
 do with pecuniary arrangements of this kind.
 be lieve me very truly yrs
 Charles Lyell

53, Harley St
 London W.1.
 March 8th 1865.

Dear Professor Capellini,
 In reply to your letter I
 must first say that I should be more
 desirous of securing a good French
 translation than one in any other
 language with a view of making my
 labours known on the continent but
 I would never grant to any publisher
 a monopoly which should prevent
 translations being made in other
 languages & I have had as you
 probably know Spanish & German

Fig. 11. Lettera del geologo scozzese Charles Lyell (8 marzo 1865), che Capellini, in una nota manoscritta, indica come «il mio primo vero maestro» (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 79.30.8)

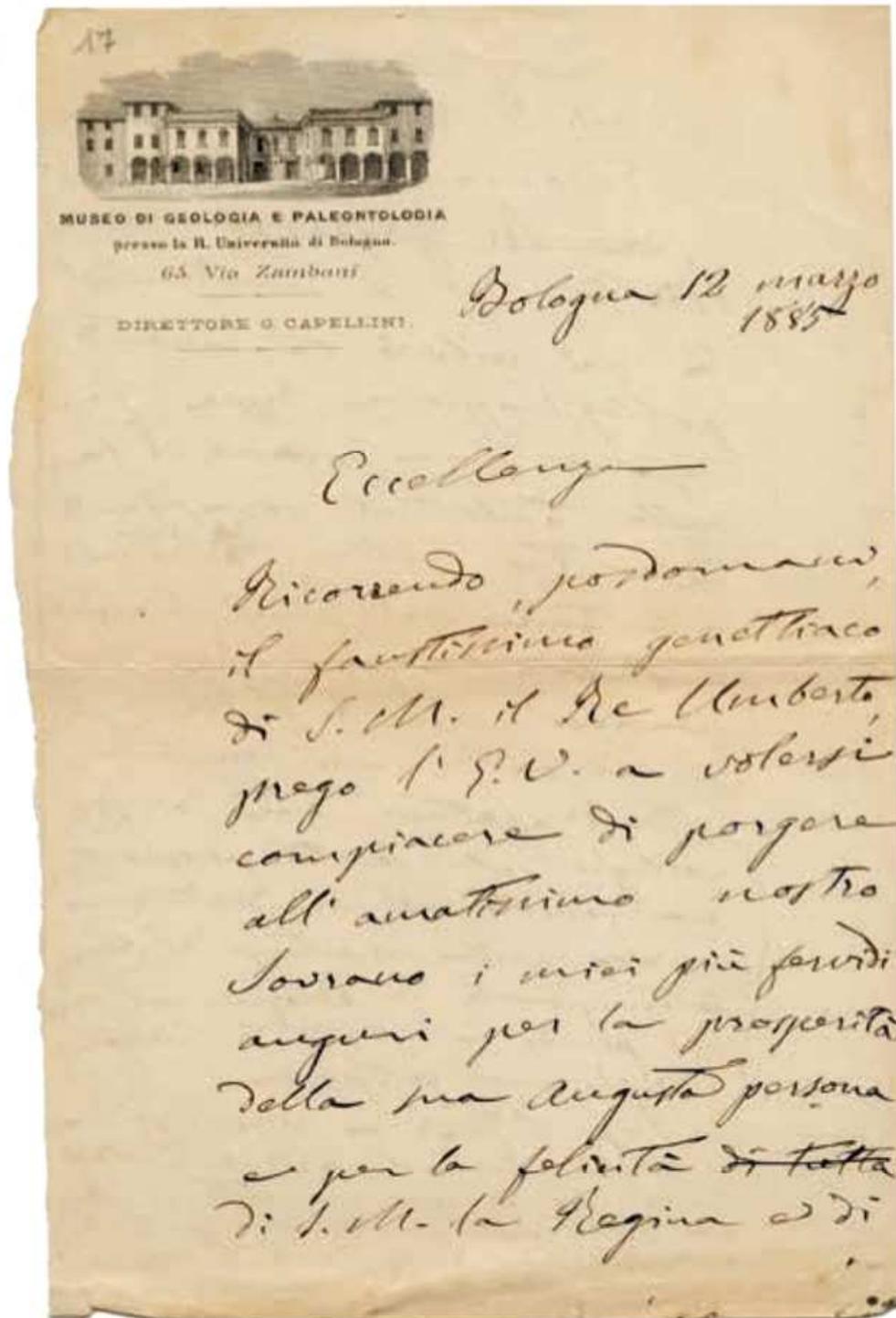


Fig. 12. Minuta di lettera di Capellini (12 marzo 1885) per invio di auguri in occasione del genetliaco di re Umberto I, su carta intestata «Museo di Geologia e Paleontologia presso la R. Università di Bologna. Direttore G. Capellini» (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 25.34.17)

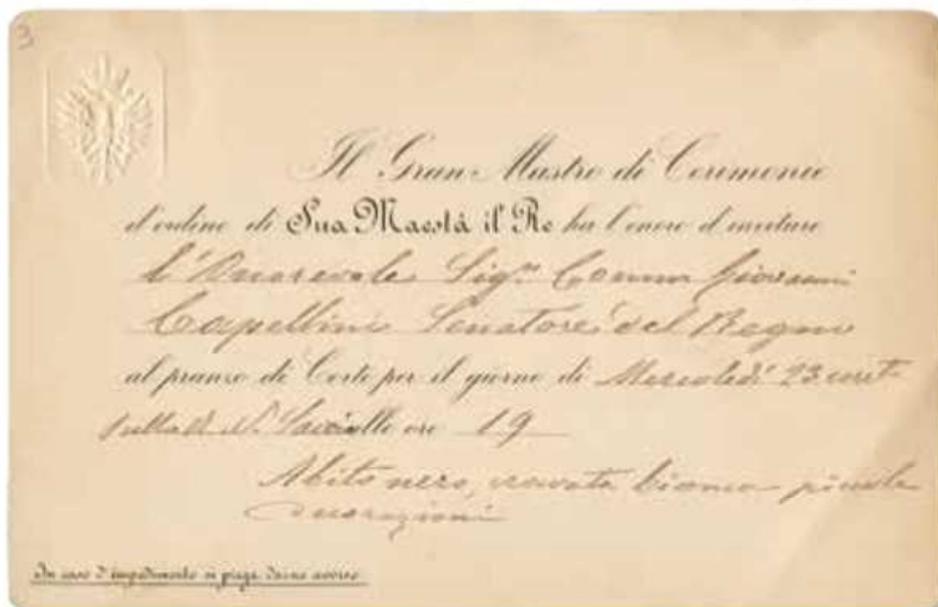


Fig. 13. Invito al pranzo di Corte sulla nave Savoia trasmesso dal Maestro di cerimonie del re (23 settembre 1896) e menu allegato (BCABo, f.s. Giovanni Capellini, 158.1.3)